D'ANTONIO PERSIO

TRATTATO
DELL'INGEGNO DELL'HVOMO

AL CLARISS. SIGN.
PIETRO CONTARINI
DEL CLARISS. SIGN.
PHILLIPPO

IN VINETIA MDLXXVI.
APPRESSO ALDO MANVTIO.

D'ANTONIO PERSIO

TRATTATO INTORNO ALLO'NGEGNO DELL'HVOMO,

AL CLARISS. SIGN. PIETRO CONTARINI.

LLI giorni passati essendo io vscito per diporto a piazza di San Marco in compagnia del Sign. Siluio Galasso auditore dello illustriss. Legato Monsign. Castagna, per auentura ci nacque disiderio d'entrar nella ricchissima vostra, & horreuolissima Zecca. Laquale anchora che amenduni altra volta hauessimo veduta, nõ però piu mai non ci era venuto fatto di veder partitamente, & contemplar la molto ingegnosa, & ordinata maniera, che si tengono intorno al saggio (com'essi dicono) delle miniere, & massimamente dell'oro; & a questo tempo essendoci parata e voglia, & comodita, uedemmo tai cose, che fummo a pentirne di hauer fino allhora voluto esser priui di cognitione così nobile, & sì degna.

che al uero troppo saria da biasimare chi nō comendasse piu che mezzanamente la smisurata diligenza che vi si spende, la'nfallibile guardia, che si ci tiene, & la'ncomperabile dirittura, & lealtà che vi si adopera, & appresso la singolare peritia de' maestri deputati al detto saggio dell'oro, & dell'argento, & de gli altri metalli: & anche l'edificio tutto, sendo egli di bello e riguardeuole artificio, e d'architettura a sofficienza; in cui pongo conueneuolezza di luoghi seperati, & assegnati a diterminate persone & operationi, & a diterminata contenenza di cose, che si richieggono a tal opra; senza dir l'ordinanza delle persone ne' gradi & uffici, ueramente degna dell'altezza & magnificenza di cotesta republica. Delle quali cose tutte un de' due saggiatori ordinari pieno d'anni, & di molta esperienza puntalmente ne diede raguaglio, dicēdo egli fra l'altre cose, che quando si fa il saggio dell'oro, un d'essi caua alquanti caratti d'oro dalla uerga che gli uien portata, & pesatigli in una bilancina giustissima, quegli mette in acqua forte, & dall'oro che ne si caua, si fa la stima quanti ne potesse hauere in detta uerga. & cio come si è fatto, cosi si manda la stessa uerga all'altro ordinario. ilqual se per uentura non si accordasse col primo, si manda al terzo chiamato

sag

ſaggiatore ſtraordinario, che ne dica ſua ſti-
ma: & con chi de' due ordinari ſi raffronte-
ra, ſara a quel tale preſtata credenza, ſe pure
il perditore non uoleſſe piatir con ragioni
che la ſua ſtima è piu uera dell'altre due, che
auiene di rado. Ilche fatto, ſi manda l'oro a
purificar nel ſuogo piu e piu uolte, fin che
habbia ricouerata la ſua finezza uera, & co-
lor naturale: dandoci egli a ueder anchora
come l'argento ſi purificaſſe nella coppella
in molto ageuole e ſpedita maniera, della
quale per ſuo auiſo non haueano gli antichi
huomini hauuta conoſcenza ueruna. Da que
ſte coſe udite, & parte uedute nacque cagio-
ne al Sign. Galaſſo che a me riuolto diceſſe,
Chente, & quali coſe ha ritrouate, ritruoua,
& ritrouera ſempre ingegno d'huomo? Quã
te ne ignoraro gli antichi che noi ſappiamo,
& quante ne ignoriamo noi che ſaperanno
i futuri? Perche chi pora tanto contemplar
& innalzar queſto ingegno che baſti? Quaſi
niuno, diſs'io, ſe per auentura non uoleſſe
imprendere a lodar lo'ngegno qualche tale
uiuo & aſſottigliato com'è il uoſtro, Sign. Sil
uio, ilquale oltre a quella perfetta cognitio-
ne che hauete delle due ragioni Ciuile & Ca-
nonica, ui moſtrate coſi bene intendente nel
l'altre coſe, che in ciaſcuna d'eſſe mi parete
hauer fatta profeſsion principale; & appreſ-

ſo moſtrate coſì affinato giudicio nell'attio-
ni per hauer uoi uſato in diuerſi luoghi coſi
dell'Italia,com'anche fuori d'Italia, che ben
ui potreſte chiamar un'altro Vliſſe, *Qui mo-
res hominum multorum uidit,& urbes*. Adun-
que di queſti sì fatti letterati uorrebbe a con-
templar & innalzare la forza & uirtu dello'n
gegno, liquali coſi in iſcienza come in affa-
ri portano meriti d'eſſer ſommamente com-
mendati. Et egli a bello ingegno ridendoſi
delle mie parole, fatto uiſta di hauerle per
poco uere, ſtimando che io l'haueria hauu-
to a ſtimar poco ingegnoſo, ſe haueſsi uedu
to ch'egli s'haueſſe fatto a credermi nella ue-
ra lode che gli hauea data dell'eſſer ingegno-
ſo, diſſe, Voi burlate, Perſio, ma io diſsi da
douero. Et da douero hauro detto anchor
io, riſpoſi, come uoi. Perche a buona equi
ta, quando cio mi negaſte, l'altro non mi ne
ghereſte, che è l'eſſer uoi auditore d'un huo-
mo non pure ſperimentato nelle lettere di
ſommo ualore, ma anche nelli piu impor-
tāti affari attorno alle biſogne di Santa chie
ſa, & di purificatiſs. giudicio, & di coſtume
piaceuoliſs. & religioſiſsimo, & ornato di
meriti che di molto ſoperchiano il grado
che e' tiene, Monſign. Caſtagna uo' dire, il-
quale non torna bene a credere che uoleſſe
far altra ſcielta che di perſona ingegnoſiſsi-
ma,

ma,& dottissima per allogarla nel primo gra do d'honore & d'opera dopo lui, come ha fatto di uoi. Si che quando per altro non uo lessi passarui per quanto ualete, per cio sì farei, che non macchiassi la riputatione di Monsignore, che troppo fallerei. Bene sta, diss'egli, di questo uedrem poi. Ma guardate di gratia attentamente, puo meglio con formarsi questa fattura che si spende intorno al cauar proua d'oro, a quel che è nelle sacre lettere, *Tamquam aurum in fornace probauit electos dominus*? Non, diss'io, che nō si puo. soggiuns'egli, in buona uerita che io non potrei specular assai la molta sottigliezza di questo ingegno, postoui mente, quante fatiche, quanti stenti da lui sono durati (lasciando altro essempio) a ritrouar il uero & perfetto oro, si come noi ueggiamo presentemente. le cui parole congiugnendo io colle cose da me uedute, ricorsi colla memoria a quel che chiese Platone a Dio, & a quella dimanda che uoi Sign. Pietro mi faceste una uolta delle cagioni efficienti dello'ngegno. Percioche Platone hauendo parlato della bellezza del corpo, riuolto a quella dell'animo, pregò Idio che li concedesse tant' oro quanto niuno altro ne potesse portare, o pur condurre, fuor che l'huomo temperato. & non ha dubbio alcuno che Platone intendesse

deſſe per l'oro pretioſiſsimo la ſapienza. & non oſtante che a lui ſua maieſta larghiſsima donatrice d'ogni bene ampiſsima parte ne habbia conceduta, come ha fatto a degli altri piu o meno, ſecondo la ſua ſanta prouidenza ha ſentito piu o meno eſſerle a grado, o ſecondo quelli piu o meno dirittamente uiueſſono, o per ſe le ſtagioni piu l'una o pur meno che l'altra lo ricercaſſono, hebbe niente di manco alli tempi dietro a Platone apertaci la porta,& ſcopertoci lo'ncomperabile theſoro della ſapienza, quando ci mandò il propio figliuolo ad uſar con gli huomini, & ad ubidir alle leggi della carne humana. Ma ſi come è il coſtume delle coſe, la maggior parte de gli huomini non pur abbandona, ma diſprezza, nè pure diſprezza, ma ha in odio anchora queſta ſapienza, & uuol tutta uia molte uolte parer di poſſederla, che appena ne comprende le particelle eſtreme. Biſogna dunque molto affaticarſi, & impiegarui troppo d'opera, & tempo a uoler apprenderla; ſi come a uoler ritrouar il puro oro non baſta far una pruoua ſola nel fuogo, ma le due & le tre, & le quattro tal uolta, e prender guardia che la ſomiglianza non inganni confortandoci a credere che tutto quello che riluca, ſia oro. A che fare io ſtimo che quando ci affaticaſsimo ben be

ne,

ne,& non mettessimo in opra i ueri stormen ti, pochissimo profitto se ne trarria. Et come che il farlo sia in liberta d'ognuno, & il conoscere gli stormenti d'una buona parte de gli huomini, e' si uede che da pochissimi si prende fatica per asseguirla. Hora io stimo che gli stormenti e suoi adoperatori siano questi, senso, ragione, mente, ingegno, & ispirito: liquali, non discostandoci dall'origine del nostro fauellare, chiamaremo, i due prouatori ordinari, il terzo straordinario, le bilancine, il fuogo: & un prouatore sara il senso, e l'altro la ragione, il terzo la mente, le bilance lo'ngegno, & il fuogo lo spirito, che ciascuna fiata intende ad assottigliare, & a purgare; la uerga dell'oro sara poi questa sembianza delle cose naturali. Ma perche non tutte le cose naturali sono a una medesima maniera, & per conseguente non ci parano ad asseguirle una istessa facilità o difficulta, però nasce che non uagliano tutti i predetti stormenti somigliantemente al far della pruoua; che doue il primo è buono, non è cosi sempre il secondo, & doue è il secondo, non è così sempre il terzo. uagliaci giudicio ben disposto. Le cose della natura sensibili tocchi il senso, & la ragione specoli quelle cose che a lei sottogiacciono: & la mente si communichi all'une, & all'altre, co-

m'a lei è in piacere; a cui per giunta attribui
scasi la speculatione delle cose celesti & diui-
ne. & appresso (che toccaua dir piu sopra)
pongasi mente che li stormenti sieno bene ac
commodati, se non quanto si uuole, alme-
no quanto si puo, troppo dubitando io se si
possano hauere i due prouatori ueritieri &
infallibili, & lo straordinario auantaggiato
piu de gli altri, & la bilancia giusta che non
falli punto, & il fuogo fornito di forza &
di caldezza a sofficienza. perche se sono al-
cuni che habbiano tali stormenti perfetti, di
certo son *Pauci, quos aequus amauit Iuppiter,
dijs geniti.* Ma per tornar alla dimanda fatta-
mi da uoi intorno alle cagioni dello'ngegno
dell'huomo, io dico, che dopo l'hauermi ui
sto carico di cotal debbito, uolli a fortuna
di questa materia metterne alquante cose in
iscrittura, stimando essermi comandamen-
to quello che uoi con gentile maniera mi si-
gnificaste di uolere; a cui non mi saprei con-
trastare, anchora che mi reputi non sì bene
acconcio com'io uorrei, a simile impresa. &
ualendo a dir alcun altre cagioni, per lequa-
li uolonteroso mi rappresento a porre in es-
secutione questo che io dico, mi sono stima-
to di non far male, faccendo cosa che aggra-
disca a un uostro pari, il quale molto bene
addottrinato ne gli studi della Philosophia,

&

& di gẽtilissimi costumi,& di nobilissimo sã
gue essendo, & di magnifico animo,& di sin
golare agume d'ingegno,ponete in disio cia-
scheduna persona d'aggradirui , & d'ascri-
uersi a molta lode il far cosa che ui piaccia:
appresso, perche io sia per auanzare circa il
douere essere accorto da uoi in alquante co-
se che per auentura hauro fallato in questa
mia speculatione, portando io opinion e che
uoi non per uoler sapere semplicemente le
cagioni di esso ingegno, ma per uaghezza
di scoprir la'ntention mia attorno ad esso;
men'habbiate dimandato : che sappiendo
uoi come nel philosophare noi calpestiamo
una strada molto diuersa da quella del piu
de gli huomini di questo temporale, siate en
trato in disiderio di uoler sapere che parere
ne sia il nostro, massime di cosa,di cui uede-
uate o niente o poco hauerne trattato cosi
gli antichi huomini, come i moderni;& que'
pochi, che n'hanno scritto, disordinatamen
te hauer scritto,o se pure se ne fosse stato scrit
to da' uecchi scrittori basteuolmente, non es
ser trapassato fino alla memoria nostra per
ingiuria di tempo, o d'altro accidente : per-
che io non mi ricordo hauer sopra cio uisto
scrittore che ne fauelli a pieno. Appresso per
che io uegghi chiaro quanto conueneuol-
mente scriua d'ingegno ad huomo ingegno-
sissimo,

ſiſsimo, oue con queſta pronta uolonta di ubidirlo & diſeruirlo ſperi di far acquiſto nõ ſolo della gratia ſua, ma anchora di quel la degl'ingegnoſiſsimi figliuolini che ha pro dotti, & produrra, patrizanti d'ingegno & di giudicio al ſuo, & a quello della'ngegno ſiſsima, & giudicioſiſsima loro madre & uo ſtra conſorte la Sign. madonna Marina Cor nara, donna, per quanto io poſſo compren dere, dotata di tutte le rade qualita, che ſi poſſano deſiderare in alcuna donna & però digniſsima d'eſſer con uoi congiunta per leg ge matrimoniale. Imperciochè ella (di no bilisſima famiglia eſſendo, & figliuola del Clariſs. Sign. Giorgio Cornari, huomo & per ſangue, & per pruoua magnifico, & ge neroſo d'animo, e fauoreggiatore de' nobi li; & uirtuoſi ingegni; & della molto ma gnifica, e prudente, & ſauia madonna la Sign. Cecilia Donati, meriteuoliſsima mo glie di tant'huomo) non trauia punto dalla natura de' ſuo' progenitori, con cio ſia coſa che coſi d'animo come di corpo ſia tanto ben qualificata, quanto ſe ne uegghi eſſere alcun' altra. che, a dietro laſciando le doti ſingola ri del corpo, per le quali arriua a i meriti di quelle che a queſta caſa hanno aggiunto gri do & maieſta, & trapaſſando a quelle dell'a nimo, & dello'ngegno, dico che primiera

mente

mente in lei si uede sommo & feruente disio di sapere. il che solo poria parerci assai, hauuto riguardo al piu dell'altre donne: ma non pure cio si uede apertamente, ma anchora è chiara cosa che framette bene spesso la lettione delle scritture diuine, & anchora del l'altre scritture, oue riluca qualche honesto insegnamento, & ingegnoso & conueneuole a lei. onde altresi raccogliendo quanto bene ella del suo giudicio, & ingegno habbia potuto, & possa far parte a uostri figliuoli che sono nati & che nasceranno, confesso, me esser tanto piu pronto a scriuere di tal cosa; che non solo da uoi sia per esser letta, ma anchora da uostri figliuoli, quando ueranno in eta, li quali, come diciauamo, spero che habbiano ad assomigliare amenduni. & cio ragioneuolmente. perche si come il nobile spirito delli progenitori d'amendue uoi è stato potissima cagione di farui nascere ingegnosi, cosi anche sara lo spirito uostro in procreando i uostri figliuoli, & sia stato per lo'nnanzi. Sì dunque per hauermi cio uoi comandato, che è la cagione principale, sì anche perche uoi siate ingegnoso, per esser solare, come appresso dimostreremo, sì anche per trouarmi in acconcio quest'anno del MDLXXVI, di cui è padrone il sole, sì per altri rispetti, che io ho detti sopra, uen-

go a distendere alquante righe sopra lo'ngegno dell'huomo. Al che innanzi ch'io metta mano stimo ben fatto ad accorgerui d'una cosa; & è, che non pensiate che io intenda che questa mia scrittura intorno alla materia, che spieghera, debbia farmi pregiudicio, in quanto habbiate a pensare che io ne habbi trattato quanto a me sia paruto che ricercasse tal materia semplicemente. perche non è questo lo'ntendimento mio. ma cio è, che si come io confesso a me parer cosa nuoua, non cadendomi al presente in memoria che altri n'habbia sermonato a lungo, cosi non nego che il principale si è non tanto il discorrerne sofficiente, & cōpiutamēte, quanto il dar principio & andito a gli altri, che saranno piu in acconcio di uita, & ingegno che me, per darle l'ultima mano, contentandomi che *nostrum opus exasceatum sit*, & prestando cagione a gli huomini che (se auerra mai che questo trattato ui piaccia, & paia esser tant'utile, che uogliate far accommandarlo alle stampe per farne colla uostra solita benignita parte al mondo) con piu diligenza, & artefìcio si mettano alla'nquisitione della uerita di questo soggetto. e se di cio saro stato cagione, aspettandone gratia dal mondo, l'apporro tutta a uoi, che a cio fare m'hauete condotto. Ma io credo che sia
tem-

tẽpo hormai di metter la promessa auanti.

Dico adunque che se niuno sara, il quale si fara merauiglia delle cose cagionate, & cagionantisi ad ogn'hora dallo'ngegno, l'istesso segue che molto maggiore se n'habbia a fare d'esso ingegno che le ha cagionate, & cagiona ad ogni hora. Et perche lo'ngegno nostro non pure tutto dì inuenta cose nuoue, ma le'nuentate raffina, & assottiglia, e perfettiona: però bisogna distinguere le'nuentate, raffinate, & perfettionate da lui; delle quali uen'ha una parte, che non rassomiglia la natura, & un'altra che è imitatrice, & disciepola delle cose della natura, & tal uolta garreggia colla natura. ma lascian do da parte quelle cose che non rappresentano la natura, & pigliando quelle che la imitano, o pure s'appareggiano a lei, dico che quelle sono dignissime d'esser ammirate, per che elleno fanno ammirare coloro che l'han no ritrouate, & sole fanno che'l genere humano si chiami piu tosto riuale, che seruidore della natura;come per atto d'essempio si ha di Zeusi dipintore, il quale talmente dipinse l'uua, che gli uccelli ci uolauano per beccarla: & Apelle cosi dipinse una caualla, & un cane, che a quella i passanti caualli annitriuano, & a questo i cani abbaiauano adosso: & Prassitele in un tempio dell'India

se

fe una Venere di marmo tanto bella, che a pena huom dice esserſi potuta ſerbar ſicura da gli occhi libidinoſi de' riguardanti; coſa che m'ha piu uolte referto il gran Titiano eſſer auenuta alla ſua Venere congiunta con Adoni, qui a Vinegia, preſente lui: & Archita il noſtro Tarentino con miſura di mathematica compoſe una colomba di legno, che hauendole dato lo ſpirito, & il fiato, uolaua alla guiſa d'una uiua colomba. & gli Egittij coſi lauorauano le ſtatue de gli Dij, che fauellauano, & caminauano: ceſſo di dir le loro famoſe Piramidi, gli edifici de' Greci, & de' Romani, & quegli de' Signori Vinitiani che hoggidi in piè ſi reggono, a quai ſeguono tante botteghe di uari metalli, & di uetri, che d'eccellenza trapaſſano tutte le altre allogate in diuerſi luoghi del mondo: & corro a dir d'Archimede Siraguſano, ilqual fece un ciel di bronzo con tanta maeſtria, che in eſſo poteuanſi diuiſar beniſſimo tutti i moti de' ſette Pianeti, come in cielo, & il mouimento di tutto il predetto cielo, come di queſto cielo uniuerſale. onde egli fe dire.

Iamq. ſuum uoluens audax induſtria mundum,
Gaudet, & humana ſidera mente regit.
Quid falſo inſontem tonitru Salmonea miror!
Aemula naturae parua reperta manus.

In ſomma lo'ngegno fa che noi non conten-

ti di

ti di calpeſtar ſolamente la terra in iſchie-
ra de gli altri animali irragioneuoli, hab-
biamo uoluto nauicar per lo mare, & uo-
lar per l'aria, come raccontano hauer fatto
lo'ngegnoſo di Dedalo: & habitar in aria,
alzando coſi alte torri, & coſi magnifiche e-
dificationi: & a mal grado della natura, che
ci ha prodotti sì lontani dal uiuo fuogo del
Sole, habbiamo ritrouate *ſemina flammae ab
ſtruſa in uenis ſilicis*, & di quelle tanto pro-
fitteuolmente ci dilettiamo, che ſia uero il
dire che un animale com'è l'huomo, di cele-
ſte ſpirito, che il Sole gli compartiſce, ſi pro-
cacci ſommo piacere, & utile da quello ele-
mento che l'ha generato. non diro a lungo
della ſottil arte che noi ſogliamo, & ſiamo
ſtati ſoliti d'uſare ab antico di procacciarne
commodo al mangiare, & al ueſtire de gli
animali che habitano la terra, & non ſolo
di ſeruirne, ma d'acquiſtar giuridittione ſo-
pra loro sì fattamente che i piu terribili & ſal
uatichi animali, & armati per natura di po
tere offender noi, e difender loro, ſono ſta-
ti, & ſono dominati da noi nõ per altro me-
zo che per lo'ngegno, il quale ci ha moſtra
la uia che doueſsimo tenere a impatronirce-
ne, & non ſolo a cio fare, ma tal uolta a in-
ſegnarli, & fargli imprender parte di noſtri
coſtumi, atti, & fauella, coſa in uero diffi-

come si è la sottile annoueratione de' numeri, la curiosa descrittion delle figure, i moti per poco incomprensibili delle linee, l'accordanza, & harmonia della musica, la lunga osseruation delle stelle, il ricercamento delle cagioni naturali, & la'nuestigatione delle cose diuturne, la persuasiua de gli oratori, il furor de' poeti ! Ma uien bene a fornire, non intendendo io di ingombrar otiosamente le carte di cose che altri ha trattate a bello studio, & fattine i uolumi intieri, ma sì bene di toccarle per transito, percio che ho la mira al membro principale. Se dunque io discendessi ad ammirar gli effetti dello'ngegno humano, sarei costretto uie piu ad ammirar l'eccellenza di esso ingegno, da cui sono diriuati. & se uolessi liberarmi di presente da questa briga, che ho tolta di uoler discorrere delle sue cagioni constituitrici, cõ una parola mi darebbe l'animo di farlo, & dire cosi, che lo'ngegno è un raggio della diuina sapienza, la quale secondo la diuersita de' soggetti, a perfettione, & compimento dell'uniuerso, & a particolar bene di quello, a cui l'ha dato, lo dispensa, & compartisce: ouero con Platone dire, che l'anima nostra prima che uenisse nel nostro corpo, essendosi dimorata nel cielo, secondo iui o molto o poco haura saputo conoscer le co-

se, così discesa in questo corpo sara fornita di molto o poco ingegno, ponendo egli che il saper nostro altro nõ sia che un ricordarsi: parte delle quali cose non nego esser uera. ma sappi endo che uoi ricercate da me cagio ni naturali, & philosophiche, però mi son diliberato di trattarne a disteso, & con cer- to ordine, tirandomi adosso piu tosto accu- sa d'ignoranza, che di sconoscenza, & iscor- tesia. L'ordine che io terro, sara cotale: pri- ma referiro breuemente l'opinione che in- torno a cio ne portassono gli altri, per quan- to ho potuto cauare: appresso io produrro alquante ragioni che ci ponno sumministra re i nostri principi, sì delle cagioni, & passio ni, com'anche dell'attioni, & operationi del lo'ngegno; appresso alle qua' cose non cre- dero douer altro seguire che la solutione di alcun dubbio che ci si rapprese ntera. Ma pri ma d'ogn'altra cosa ho per bene a cercar l'o- rigine del nome dello'ngegno, che i Greci chiamano etimologia, & sua diffinitione, perche faremo gran lume a tutta la cognitio ne, & essenza sua.

Etimologia & diffinitione dello'ngegno.

QVESTO nome d'ingegno, alla gui- sa di tanti altri uocaboli della nostra lingua uolgare, di corpo è tutto Latino, & uolga- re solamente d'accidenti, che uolgarmente

si

si piega: & però lo diriueremo come se fosse Latino in tutto. dicesi dunque dal uerbo *ingigno*, che uale *ingenero*, come se uolesse dire, in procreando, od in generando pianto a dentro dalla cosa che procreo, o genero, una certa uirtu. perche quando si genera l'huomo, ua inchiusa nel seme una certa uirtu, & agume, che si dira. Hora è da por mente che questo nome i piu nobili auttori della lingua Latina communemente presono per natura non solo di cosa animata, ma di cosa priua d'anima, come di luogo, quando e' dissero *ingenium loci*, & d'altre cose. da che gli han dati aggiunti che significano qualita che si danno per l'ordinario alla natura, & al costume de gli huomini, come *ingenium bonum, prauum, uafrum, benignum, pudicum, honestum &c.* & modi di dir tali, *redire ad ingenium*, cio è, ritornare al solito costume, & *mutare ingenium*, mutar costume, & tant'altri che in leggendo ritrouerete. & da gli stessi auttori particolarmente anchora è preso per quello che communemente è significato da' uolgari, come il prese Cicerone, quãdo e' disse, *prioris ingenij est docilitas, memoria: quae ferè omnia appellantur uno ingenij nomine: eásq. uirtutes qui habent, ingeniosi uocantur.* percioche noi per ingegno intendiamo propiamente quella parte dello spirito, per

la quale ſiamo atti a comprender le coſe, di cui è queſto mio ragionamento: nè mai lo prendiamo per natura, o radiſſime uolte, come fu preſo da' migliori della noſtra lingua, *Tancredi prencipe di Salerno fu ſignore aſſai humano, & di benigno ingegno*. & perche in ogni lingua gli approuati ſcrittori, ſecondo o neceſſità, o uaghezza, od altro accidente gli conforta, un uocabolo dal ſuo propio ſignificato ſogliono traportare in uno alquãto ſtraniero, è auenuto, che coſi gli ſcrittori Latini, come i uolgari queſto nome d'ingegno habbino preſo per tutto l'huomo alcuna uolta, ſi come quando ſi diſſe, *Qui cum ingenÿs conflictatur eiuſmodi*, & *paenè ſtulta eſt inhaerentium oculis ingeniorum enumeratio, inter quae maximè noſtri aeui eminent princeps carminum Virgilius* &c. che diſſe Patercuo; &, come diſſe il Petrarcha,

Et quale ingegno ha ſi parole terſe?

& come diciam communemente, io ho amiſta co' piu begli, & pellegrini ingegni di queſta citta. Da queſto nome *ingenium* i Latini formarono la uoce *ingenuus*, che i noſtri giureconſulti Romani diedono a que' che ſono *ſui iuris & naturae*, li quali fruiſcono la liberta naturale, ſenza patire grauezza, ouero sforzo, o tiranneggiamento d'altri come padroni: perche tutti gli huomini ſono libe-

ri dalla natura prodotti.& ſi come *ingenium* fu da coſa animata da gli ſcrittori transferi- to in altre inanimate, coſi auenne della uo- ce *ingenuus*, che Lucretio attribui alli fonti, quando e' diſſe

Vnde mare, ingenui fontes, externáq. longè
Flumina ſuppeditant?

ingenui chiamandoli, perche corrano al ma re per lor coſtume naturale, & non iſtiano riſtretti, o rinchiuſi per opra & artefício d'huomo, come delle ciſterne, & altri luo- ghi ſuole auenire, che a bello ſtudio ſon fat- ti da noi. Hora paſſando alle diffinitioni del lo'ngegno, ce n'ha di molte, come è queſta che dice, lo'ngegno eſſer certa potenza natu- rale a noi inſita, & ingenerata, per ſua pro- pia uirtu ualente a trouar coſa, che poſſa mo ſtrarſi, & approuar con ragione. colla qual diffinitione conſona molto la uoce Greca ἀγχίνοιαν o pure ἀγχίνοια che uien da ἄγχι & νοῦς, per cui ſi diuiſa una uicinanza al di- ſcorrere, e capire la natura delle coſe, la qua le uicinanza ſi ritroua in quello agume, il quale chi lha ſpedito, & ſcioito, & pronto, ſi chiama ἀγχίνοος ingegnoſo, o ſcalterito. Di queſto'ingegno alcuni diſſono eſſer le parti, memoria, & docilita, le quali ſono ſta te ſotto'nteſe in queſta uoce d'ingegno. Re- ſta a ſentire quel che Ariſtotile diſſe, diffi-

niendo lo'ngegno;& hollo cosi uolgarizzato quasi parola p parola (perche lo scriuer qui le parole Greche non mi par che fosse fatto assai bene, nè in tutto questo ragionamento altresi cosi di lui, come d'altri che testimonie remo, cauate alcune poche parole, che non potranno impedirne) *è certa potenza, la quale chiamano agume: & ella è tale che puo le cose dirizzantisi alla mira prosupposta operare, & acquistare. Se dunque la mira sara buona, è lodeuole, se maluagia, è fellonia. e percio diciamo gli auueduti essere o saggi, o felloni.* Quando dunque uno facile, o speditamēte di qualunque cosa propostagli sapra, o pure potra render la cagione, questo sara detto di buono, e felice ingegno, che propiamente i Greci chiamano εὐφυὴς, quantunque Aristotile oltre alla conoscenza delle cose, ui metta l'essercitatione. Quel riguardamēto dunque, & accorgimento della cagione subitamente, e senza dimora, la quale noi appelliamo mezo termino: ouer quella perspicacita, con che conosciamo il mezo, cio è la cagione di quel tanto che ci è proposto, ageuolissima, e prestissimamente, non men bene di quel che s'è detto auanti, pora dirsi ingegno: e chi possiede questo, si suol anche nomar sagace. la qual uoce è chi la diriua dalla uoce Greca σαγήνη, che noi diciam sagena

gena. o rete da pescare; & da σαγὶς, che noi diciam sacchetto, o reticella marina, e forsi anche le uangaiuole. Hora colui, che col l'animo, & ispirito, mediante lo'ngegno suo capisce, & apprende le cose con ageuolezza, hanno ben detto sagace, & ingegnoso: la qual uoce di Sagace, è stata accommunata a' cani di caccia, que' dico, che si chiamano bracchetti, o pure segugi, li quali alle uolte si sono detti sagaci; quasi molto acconci a capire e conoscere dou'è la fiera, o doue è stata, o doue puo essere: & intesegli Virgilio sotto queste parole *odora canum uis*. E perche ci ha due uoci Greche τὸ ἔμφυτον, & τὸ πεφυκὸς, per le quali si esprime un'attitudine, & inchination naturale; interpretata da Cicerone *aptum natum*, *uel natura insitum*, e forse da Horatio *intus monstratum*, però conforme a queste due uoci, dico che poco si discosterebbe dalli nostri principij, chi dicesse, Ingegno esser quella facolta, od attitudine naturale, ritrouantesi in noi, per lo cui mezo con facilità le cose ardue comprendiamo, & secondo il prosupposto fine asseguiamo. e questa diffinitione fa piu a proposito dell'altre a quel tāto che dobbiamo trattare: della quale, come dell'etimologia tanto basti hauer detto. Diciamo alcuna cosa della diuisione d'esso ingegno. Di cui Boetho fece tre

specie

ſpecie principali: dicendo, fra gl'ngegnoſi alcuni eſſer groſsi e rintuzzati, e queſti eſſer inchinati all'arti mechaniche; alcuni mediocri, e queſti eſſer inchinati al regger le citta, & uſar cō le genti; alcuni aguti, e queſti in tre modi; o mediocremente aguti, e tali eſſer atti a ſpecular coſe naturali; o eccellentemente aguti, & tali eſſer atti a gouerno di famiglia; o agutiſſimi, e tali eſſer molto bene acconci alla Loica · Queſta diuiſion di Boetho per hora la riceuo: Ma quello applicamēto che fa degl'ngegnoſi alle arti, e ſcienze, quanto ſia uero, e fermo, ueggaſelo egli. Ma ſe ci par piu uero che *ingenium ubi intenderis, ibi praeualet*, diremo, che quāt'uno è di piu aſſottigliato ingegno, tāto è piu deſtro alle ſcienze ſpeculatiue, e mathematiche, e di quelle ſi diletta: perche l'oggietto di dette ſcienze eſſendo ſpeculatiuo, ſuppedita materia allo'ngegno ſottile di contemplare, cio è di far coſa che tanto gli piace, & è con lui proportionata. E coſi diremo che quegli altri che poſſeggono ſpirito manco attenuato, non amano tanto d'occuparſi nella cerca delle coſe ſottili, ma quietamente aggiranſi ne' reggimenti della famiglia, o del commune, o in altre biſogne, & uſanze ciuili.

Raccōto dell'opinioni diuerſe.

SEGVE il racconto dell'opinioni diuerſe.

uerſe. delle quali n'è una di quelli che queſta natural facolta & prontezza uollero attribuire al cielo, & alle ſtelle in eſſo contenute, principalmente all'erratiche, cio è a' pianeti, ſciegliendo per auentura infra quelli Mercurio, concio ſia coſa che egli ci tiri alla'nueſtigatione delle coſe belle, & nuoue, & appreſſo il Sole; di cui propio eſſendo il lume, ci illumina sì fattamēte che con ageuole maniera gli animi noſtri trouano quello che cercano: & l'atterzato il pianeta di Venere madre delle gratie, da' cui raggi ogni coſa eſſendo ornata, e coſperſa, tutto quello che per forza di Mercurio fu cercato, o pure per la uirtu ſolare trouato, & cōquiſtato, cōdito & abbellito dalla mirabile e ſaluteuole auenentezza di Venere, ci diletta, e torna in profitto. & queſto è quello, che alcuno diſſe influſſo, o pure iufluenza. per la qual coſa teneano una regola intorno alla uita humana che ſi uoleſſe inueſtigare la propia ſtella, la quale è ſempre promettitrice di qualche bene nel naſcimento di ciaſcuno, & da quella piu toſto che da ciaſcun altra dimandar qualche gratia. Anzi queſti tali cōmandauano, & preſcriueuano che non ogni gratia da tutte le ſtelle ſi dimandaſſe, ma diterminatamente quella gratia che ciaſcuna d'eſſe in ſe riteneua. onde fu che alcuni chiamarono tre gratie

tie celesti gli tre pianeti Gioue, Venere, & Sole. & uogliono gli Astrolaghi che noi habbiamo a dimādar da questi le gratie per mezo di Mercurio & della Luna; come per messaggieri, da che auenne che elli si disponessero di fabricare certe imagini, come in essempio, per lo'ngegno, & per la memoria la imagine di Mercurio nella prima faccia de' Gemegli, & cosi del rimanente, che io non intendo di raccontare.

Hacci un'altra opinione di coloro, che affermano che lo'ngegno dell'huomo piu o meno sara cagionato dal temperamento, & complessione che è nella persona il quale temperamento, o cōplessione come sia uario, & differētiato, & come si faccia, non è hora tempo da ragionarne, tāto ui dico che chi uorra chiarirsene, pora leggere gli tre libri di Galeno, che e' scrisse de' tēperamenti. Della disugual temperatura, Dell'ottima tēperatura del corpo, Dell'ottima dispositione del corpo, & gli altri che seguono, Ma in somma questa opinione, che ho detta, fu confermata nel libro che scrisse l'istesso Galeno, della cōsegueza uicendeuole de' tēperamēti della natura dell'anima, & del corpo, doue cō auttorita di Platone & di Aristotile ua seminando, & fondando questa sua opinione, cioè che la temperie del corpo fa, & cagiona mu-

mutatione nell'animo, ne' coſtumi, ne' ui-
tij,& nelle uirtu. & lo conferma anche dal-
l'auttorita di Hippocrate. & però uuole che
Platone ragioneuolmente habbia diuietato
il ber uino a chi non haueſſe forniti i dodici
anni,attalche per lo calore che in loro abbon
da,beendo uino,nõ diuentino furioſi,o pren
dano altri coſtumi indegni di loro; affermã-
do anche dalla ſeccagine uenir piu ingegno
che dall'humidita. anzi quanto piu il corpo
humano in ſe contiene humidita, tanto per-
de ſagacita, & auanza in iſtupidezza. don-
de nacque che egli ſtimò che la uarieta de'
nudrimenti cagionaſſe uari ingegni, & co-
ſtumi. Alle quali coſe ſoggiugne il teſtimo
nio d'Ariſtotile, il quale uuole che la poten
za dell'anima ſi regoli dalla temperatura del
ſangue: onde ſegua, dall'eſſere uari i tempe-
ramenti, & cõpleſſioni de gli huomini lo'n-
gegno diuenir differentiato & moltiplice in
ſe ſteſſo: & appreſſo l'eſſer alcuni che preſto
apparino, alcuni che tardiſſimo, & coſi di
mano in mano, aggiugnendo che ſomiglian
temente alcuni preſto, alcuni altri tardi, &
alcunaltri tardiſſimo preſtino fede alle coſe
sì della natura, come de gli huomini. Que-
ſta opinione, ſe ben mi ricordo, fu abbrac-
ciata da Boetho nel libro della diſciplina
ſcholaſtica, doue faccendo la comperatione
delle

delle quattro complessioni; loda la sanguigna come piu ingegnosa, perche è piu temperata. l'istesso piu apertamente fu dichiarato da Aristotile nel terzo libro dell'anima in questo senso, che dal tatto si diuede l'eccellenza dell'huomo sopra tutti gli altri animali, hauendol noi piu perfetto di quegli. dalquale sentimento conosciamo le persone ingegnose dalle grosse d'ingegno. peroche que' che hanno la carne dura, sono di duro, & grosso ingegno, & que' che l'hanno morbida, allo'ncontro posseggono ingegno sottile, & aguto. & cio confermò piu a disteso nel libro della Phisonomia, che corre per suo, doue, cõforme all'opinion di Galeno, fa che l'anima & i nostri costumi sieno gouernati dalla temperatura del corpo. onde e' dice che la carne dura nell'huomo è segno d'insensibilita, come la morbida dinota ingegno. & annouerando i segni della persona ingegnosa, dice puntalmente cosi: *la carne alquanto molle, & hapala, non troppo abondeuole, nè grassa: le parti intorno alle palette delle spalle, & al collo alquanto scarnate, & le parti intorno al uiso dislegate, & quelle che sono intorno alle palette delle spàlle, & le di sotto cascanti: le parti intorno alle coste ben isciolte, & il dosso scarnatetto: il corpo bianco & rosso, & puro: la pelle morbida: la pelatura nè troppo*

po dura, nè troppo nera; l'occhio molle, charo-po, cio è leonato, & di guardatura gratio-sa. & perche il uocabolo Greco, ἀπαλωπίμα, l'ho reso *hapala*, non uolendo che pensiate, me usar uoce non uolgare, dico, che ella si troua nelle bocche de' nostri paesani nella parte d'Italia che fu detta Magna Grecia, le uoci del qual paese quasi tutte, e' modi del dir parecchi, Ascanio mio fratello mostre-ra in un trattato che egli ha a fare, uenir dal Greco, o dal Latino, o dal uolgare de' no-bili auttori della lingua, non ostante che sia-no mal proferte: ou'anche trattera con ra-gioni, se si possano usar, o non usar con lo-de nella nostra lingua uolgare. Ma tornando ad Aristotile, dico che oltre a queste parole dic'egli che chi ha la fronte non troppo pia-na, è sagace, & simile al cane, & chi harra un color rosso, sara aguto, si come anche sono aguti que' che sono di persona non molto grande, perche que' che sono troppo grandi di persona, sono tardi & di poco ingegno.

Effamina dell'anti-dette opi-nioni.

Queste opinioni anchora che uadino spiã do molte cagioni dello'ngegno, & in molte te cose dicano il uero, sono però a mio giu-dicio difettose & mancheuoli in molte cose, & non ci quientano lo'ntelletto, & principal mente nel rẽdere le cagioni prossime, & prin cipali.

cipali. percioche la prima posto che fosse uera, assegna una cagione rimota, & lontana, approuando di piu lo'nflusso negato da molti philosophi. & la seconda se bene si fa piu al senso, nulla di manco parmi che piu tosto si consumi nel cōtar gli effetti, & i segni, che le uere, & prossime cagioni che si ricercano. & hanno certi altri difetti che a dirgli non fa per chi uuol esser breue. Comincierò a discorrere sopra cio alquanto piu sensatamente, (stimo) non lasciando di seruirmi di quella, se in alcuna parte conferira, nè di questa altresi se ci porgera mano in alcun altra.

Propia opinione.

Chi dunque uolesse seguitare la maniera del nostro philosophare, che in parte uuol dire, la maniera tenuta da gli antichi Philosophi, cioè il non essere tanto obligato, & incatenato all'auttorita de' scrittori antichi o moderni (Peroche *obest his plerumque, qui discere uolunt, auctoritas eorum, qui se docere profitentur. desinunt enim suum iudicium adhibere; id habent ratum, quod ab eo, quem probant, iudicatum uident. non enim tam auctores in disputando, quàm rationis momenta quaerenda sunt*, Ciceron disse) quāto prima al senso, & esperienza che Pindaro chiamò βροτῶν ἔλεγχος, & alla sperienza delle cose, che possono

sono cader sotto'l senso, & poi alla ragione diriuantesi dal senso, credo che ne parleria piu facilmente, & piu con uerita delli sopra detti. & udite il come. chiaro sta che noi altroue con uiue ragioni, & uero sentimento habbiamo dimostrato & dimostreremo con la Iddio gratia, s'auerra mai che si metta compimento alli nostri cōmentari della philosophia, che lo spirito de gli animali, & nostro sia inessistente al corpo tutto, ma che però come in propia sede s'appoggi ne' uentricelli del cielebro; & che la sua natura sia calda, & tenue, & rassomigliante al cielo: il quale oltre a cio, che senta, & muouasi, credo nõ mel poter negare nissun huomo ragionato. & gia l'hanno affermato i Platonici. & io aggiungo che cosi fattamente si muoue, che ne prende del mouimento un piacere, & un diletto soprano. & percio si diletta tanto de' suoni musicali, & regolati, perche da quelli è mosso & incitato al mouersi. dal quale spirito ciascuna parte del nostro corpo riceuendo il mouersi, e'l sentire, auiene che sia uero il dire che sentiamo noi, perche senta egli, ci mouiamo noi, perche si moua egli, & perche moua egli, & seco tiri oue li piace tutte le parti del nostro corpo. & nõ sia chi dubbiti che se per caso la sostanza dello spirito non fosse nel nostro corpo; l'istesso corpo nõ

si potria nè muouere, ne tenere in piè. il che apparisce chiaro quando lo spirito se ne parte in tutto, ouero sfinisce, & infieuoliscesi; perche allhora il corpo o casca alla madre terra, o perde le forze, & riman fieuole, con pochissimo mouimento. questo istesso si proua dalla concauita della midolla spinale, o da i pori di che che neruo; quando e' sono ripieni di qualche humore, per lo quale non possa lo spirito passarui, che le parti a cui ua il neruo, rimangono stupide, & addormentate, & immobili: concio sia cosa che altroue sia stato prouato come alcuna particella dello spirito allogata in qualche parte del corpo, riceuendo offesa, subbito è soccorsa dall'uniuersita dello spirito, nè giamai accombiata chi la soccorse, se prima non ha uinto, & superato, o pur uendicatasi di colui da chi nacque l'offesa. & donde ui pensate che proceda il deliquio, o lo sfinimento dell'animo, se non dal sentirsi l'animale spogliato o tutto o parte della sostanza spiritale che suppeditaua uita a lui! & come che io mi uegga Galeno uario, & inconstante nell'annouero delle specie dello spirito però che hora di lui fa due spiriti, cio è l'animale, e'l uitale, hora tre colla giunta del naturale, & hora il terzo aggiunto ne lo disgiugne; secondo alcuni, o almanco ne dubbi-

ta;

ta; non essendoui mancati di quegli che han no uoluto mantenerne due da mente di Galeno, io non intendo però di produrre al presente i luoghi di Galeno per non allungarmi. si come non tacerò che fra quegli che sono stati dopo Galeno, ue n'ha uno che si nomina Attuario, il quale hauendo fatto de' spiriti, doue Galeno ne pose due, o al piu tre, cio è il naturale nel fegato, il uitale nel cuore, & arterie, l'animale nel cielebro, costui ha tanto moltiplicato in ispiriti, che per poco ne uuol fare spiritati, faccendo uno spirito dimorante nel uentricello, altro uolēdo che sia luminoso, & chiaro, & l'affibia negli occhi, altro humido, & questi nella lingua, altro uaporoso, & questi all'udito, & all'odorato, altro terreno, & questi al tatto, & altro sensibile, & intellettuale, & gli altri Iddio ue gli dica p̄ me. in somma a ciascuna parte & operatione del corpo, dà uno spirito propio, & peculiare. Però parlando noi dello spirito sotto opinione d'esser un solo, senza piu, quando mi sentirete chiamar lo spirito hora naturale, hora uitale, &c. non uo' che giudichiate me giudicare che sieno diuersi spiriti, ma si bene diuersi effetti, & quelle nominanze regolarsi da gli effetti, & nō da gli spiriti, come disauuedutamēte s'hāno imaginato parecchi. Cominciando adun

Cagione principale dello'ngegno. lo spirito.

que dico che questo spirito che Galeno ue-
sti di natura d'aria, & appresso di natura di
fuogo, chi uolesse dir che egli fosse padre,
fonte, & radice dello'ngegno, lo poria so-
stenere con ragioni molto uerisimili, & ag-
giugnere che secondo la diuersa dispositio-
ne, & intessimento di lui nel corpo nostro
ne nascono le diuerse forme de gl'ngegni.
e secondo detto spirito sara piu affinato, mo
strera piu affinato, e rileuato ingegno, a gui-
sa d'uno specchio, il quale quant'è piu ter-
so, liscio, e polito, tanto piu naturalmente,
e facilmẽte riceue la'mpronta, e similitudine
della imagine: nõ essendo altro il nostro spi
rito che uno specchio nello'mprontarsi delle
specie delle cose: e differisce dallo specchio p
la conoscẽza. cõcio sia che noi lo facciamo a-
nimato come i medici, nè parliã d'altro che
dello spirito cõforme a qllo de gli animali, al
li quali attribuisce anchora la credẽza d'Ari
stotile ingegno piu, e meno, ma non in quel
grado che l'habbiam noi. In somma cosi lo'n
gegno uien dallo spirito, come la luce dal ca
lore, e fuogo. Nè doura parer cosa nuoua a'
Peripatetici, se io diro che i migliori della lo
ro setta cõfessino che lo spirito sia quello che
faccia lo'ngegno aguto o poco, o molto; co-
stãdo che Alessãdro Aphrodisiese, cognomi-
nato lo Sponitore d'Aristotile, nel secõdo li-
bro

bro dell'anima nõ ſolo habbia uoluto, lo ſpi
rito eſſer neceſſario alla noſtra intelligenza,
ma pur habbia detto, nõ prima uenir in noi
la 'ntelligẽza, che ĩ noi ſi generaſſe il fuogo,
o pure qual coſa p proportione corriſpondẽ
te a quello, p lo cui mezo produceſſe lo'ntel-
letto la ſua intelligẽza. il che prouammo an-
chor noi piu a lũgo da ſentimẽto d'Ariſtoti-
le nel lib. delle noſtre Nuoue poſitioni, ſotto
l'ordinãza di quelle che mettemmo in fauor
di lui, alla poſſit. 1939. & 1940: bẽche tutto
cio in non poco diuerſa maniera da queſta
noſtra. Hora chi parlaſſe come me, potria
pian piano auuicinarſi alla comperatione
fatta intorno alla proua dell'oro, & dilatan-
doſi, dire che per uia di queſto ingegno ſi fa
acquiſto di quell'oro della ſapienza, la qua-
le ſi dee mettere a depurarſi nel fuogo dello
ſpirito, il quale è una ſoſtanza calda, come
dicemmo, & animata. Si come adunque
l'oro porta il primo grado d'eccellenza ſo-
pra tutti i metalli, coſi la ſapienza oltre ad
ogn'altra coſa è da apprezzare, & da diſi-
derar dall'huomo. e che l'oro ſia da tanto,
quanto io dico, & anche da piu di quel che
io dico, ſapete bẽ quell'aggiunto che ſe gli
da, κτεάνων δὲ χρυσὸς αἰδοιέστατον, cio è *l'oro è riguarde
uoliſsimo oltre ad ogni poſſeduta coſa*: & è di
tanto pregio per eſſere infra tutti gli altri

metalli temperatissimo & sicurissimo da corrompimento, onde ne uiene pareggiato allo spirito nostro. il quale essendo di sostanza di fuoco, potre' dire che Pindaro a questo hebbe mira quādo e' disse, *l'oro come il rilucēte fuogo la notte, cosi risplēde sopranamente infra le superbe ricchezze.* Hora quest'oro è consagrato a Gioue per la temperatura. e molti de' saui giudicarono l'oro a' nostri spiriti dar uirtu di Sole, & di Gioue, che uuol dire, talmente contemperare il nostro calore naturale, che ci fa liberi dalla corruttione. la cui sostanza durissima perche piu facilmente si trapeli in noi, & uada a ricrear la uirtu nascosta del nostro cuore si uollero farlo far sottilissimo che si potesse bere, da che lo appellarono oro potabile, & questo si bee per dar spirito allo spirito monco, & offeso. il quale spirito diuenuto uigoroso partorisce l'ingegno, per lo cui mezo si apprende la sapienza uero oro della nostra anima. eccoui che con un oro se ne acquista un'altro pretiosissimo, & nobilissimo. & pongasi mente che quello assottigliare che si fa dell'oro ci ammonisce che noi dobbiamo far il somigliante nel sorbir quell'oro della sapienza & della scienza. il quale se uogliamo che dia nutrimento grato, & profitteuole allo'ntelletto non si uuol trangugiare, ne metterse-

lo

lo in bocca senza hauerlo prima bene assottigliato, come è il costume di parecchi piu uaghi d'esser tenuti dotti, che uolonterosi di sapere, li quali in breuissima pezza di tempo uorriano empiersi di questo licore, schiacciato un poco quest'oro, che in uece di cõuertersi in ispirito, ne scema parte dello spirito primiero; & ne fa essere matti, & poco giudiciosi. cosi dunque nella beuanda, come nella pruoua che si fa, si dee metter guardia che non erriamo; & che l'oro sia ben purificato, cio è che le ragioni intorno alle cose che da noi sono bramate di sapere attentamente essaminiamo, & non dipendiamo dalle bocche cosi de gli antichi huomini como de' moderni. perche ua pericolo di esser priuati della natura & essere dell'huomo, il quale percio è huomo perche s'accõmoda al senso, & alla ragione. & in quanto non ubidisce al senso, & alla ragione, in tanto non è huomo. Hora questo spirito per essere quello che dà l'essere all'animale, & che il gouerna, o uiene da' nobili scrittori salutato per signore & padrone di quel corpo che egli ha in sua balia, come disse il Petrarcha

Spirto gentil, che quelle membra reggi

o pure per tutta la persona, come l'istesso,

Tanto ti prego piu gentile spirto
Non lasciar la magnanima tua impresa.

Et cosi si dice, io ho amista co' piu begli spiriti di questa citta, come diciauamo sopra, io ho amista co' piu begli ingegni, &c. & pcio secondo le predette cose non si uuol tato biasimare chi disse la nostra uita come lume nutricarsi dal calore naturale, di cui propia beuanda dicono esser quello humore che si nomina radicale, sopra esso crescendo questo huomo, come crescono gli alberi su le radici loro. & riguardisi bene, che, a lor modo, si come essendo priue d'acqua o tutto, o parte le radici d'un albero, tutto il rimanente di lui ne resta secco, ouer parte; & allagate di molt'acqua, marcisconsi, & marcendosi, marciscono tutto l'albero, Non altrimenti questo spirito priuo o tutto, o parte dell'humido radicale, uiene a cagionar al corpo o morte, o poca uita: & appresso ripieno di soperchio humore uiene a danneggiar il corpo o tutto o parte nell'istessa guisa, perche l'attion del calore non piu superar puo, ma superata rimane dal suo cōtrario. del che ne tengono i medici gran cura. Onde affermano auenire che tal uolta lo'ngegnoso per lo continuo mouimento che fa lo spirito che è in esso, forando & aprēdo i meati del corpo, se non se gli fa rimedio di humettare, & otturare i pori del corpo ua in gran pericolo che il detto spirito sottilissimo di-

diuenuto nõ si risolua, & lieuissimo, essẽdo, cio è quanto piu puo celeste, se ne uoli in cielo al suo padre Sole, come s'e ueduto in alcuni che o ne sono restati priui in tutto, & però morti, o se non morti, pochissimo differenti da' morti, ma cio per alcuno spatio di tempo : e si sono detti ir in estasi, cio è astrarsi collo spirito alla speculatione. & queste cotali astrattioni hanno dichiarite cõ uari nomi, quella di Epimenide Cretese per cinquanta anni, dicendo la sonno : & cosi il nascondimento di Pithagora per dieci, & di Zoroastro per uenti anni. tale fu senza fallo alcuno di Socrate che si racconta dall'un mattino all'altro senza mouersi punto, mirando con gli occhi fissi in uno istesso luogo esser stato ueduto piu d'una uolta. & non si ha nelle historie che Archimede Siragusano fra l'altre uolte una si trouò tanto occupato, & intento nelle figure geometriche, che nè poco nè molto sentendo le ruine della patria, nella quale dimoraua, & le uoci de' suoi piangolose, & de' nemici uittoriose non impetrò dallo spirito tãto agio, quanto potesse conoscere se esser in fin di morte ! Quanto sarebbe stato meglio per Archimede se una particella del sublime ingegno suo l'hauesse spesa nel ritrouarsi un luogo rimosso dalle genti, & atto alla contemplatione, di cui era

egli

egli cosi amico! perche il filo della uita sua non si sarebbe terminato sì presto: Ma ben dico, che un buon huomo affettionatissimo uostro, per alzarsi in alto collo spirito, & riconoscere la nobilta di questa sapienza piu a dentro, cercaua di far una pezza di uita lungi dalle genti, & diuenir huom di uilla, & dormir cosi dolce sonno per alcun anno. Dall'antidetta nõ si discosta molto l'opinion di coloro, che tẽgono, questo mõdo tutto hauer un'anima, la quale è seminata, & sparta in ogni sua parte & p uirtu del sole dalle cose ĩ esso cõtenute è partecipata o poco o molto, come si disse *Iouis omnia plena*. & come si distẽde, & intreccia questo spirito uniuersale p tutte le parti dell'uniuerso, doue piu, doue meno, cosi p tutte le parti del corpo diffondẽdosi lo spirito particolare, doue piu doue meno, lo fa chiamare un picciol mondo che in una uoce si disse microcosmo. Et se si trouera psona dotata di tãto sottile auuedimẽto che potra discernere le parti di questo mõdo grãde piu piene di spirito, & farne di quelle cibo al mõdo picciolo, sumministrandogliele come che pora, costui si fara il piu bello ingegno di huomo nato. il che uolendo far molti hanno cercato di usar uino eletto, Zucchero bianchissimo, balsamo, oro, pietre pretiose, & altre cose che risplendono, & o-

dorano

dorano & specialmente le di sostanza calda, & humida. & sanamẽte, perche si come quãdo uolete alimentar bene un de' uostri mem bri per essempio il cielebro, o'l fegato, o ta le altro, mangiate di un simile membro d'animale, il quale habbi qualche raffronto col la complession dell'huomo, cio è cielebro, o fegato di gallina o d'altri, che anche questi seruono allo spirito quando sono di buon su go, cosi coloro fanno dello spirito celeste o dell'anima del mondo. onde ci hanno consigliato certi saui, che chiunque uorra donar uirtu all'anima sua, & anche spirito di mon do secondo la qualita che e' uuole apprendere, habbia gli occhi alle membra del grã mondo, & scielgasi quel membro di quella qualita che egli cerca, come in essempio se uorremo far lo spirito nostro solare, o partefice di uirtu solare, useremo le cose solari, dandoci a discernere le cose che ponno hauer tale uirtu, & incominciando dal grado men perfetto al piu perfetto, procedendo fino al si mile a noi, che è perfettissimo. Le cose dunque che partecipano qualita solare, quanto saranno piu simili, tanto piu conferiranno, & quanta piu parte delle dette cose potremo unir col nostro spirito, tanto piu saranno ef ficaci; quelle che non potremo, estrinsecamen te si potranno applicare, per la qual cosa fe

cion

ciono così fatti gradi. Per far dũque buono, & sottile ingegno fa mestiere di torre ꝑ maniera d'essẽpio fra le pietre, fiori, & herbe, quelle che son dette heliotropie cio è girasole, come è oro, color d'oro, chrisolito, carbonchio, mirrha, incẽso, muschio, ambra, balsamo, miele, calamo aromatico, zafferano, spicanardi, cinnamomo, aloe, & sì fatte. tra gli animai si uuol sciegliere il montone, il gallo, il cigno, il leone, le cantarelle, &c. tra le persone, quelle c'hanno il pelo biondo, perche sono solari, anche taluolta que' c'hanno i capegli crespi, & tal altra gli huomini calui, & i magnanimi: co' quali tutti si dee tener famigliarita. Il simile hãno uoluto douersi fare nelle cose Giouiali, Veneree, & Mercuriali. Perche si come infra le persone Giouiali s'ha a cõuersare con le giuste, religiose, costanti, sanguigne, & belle, così nelle cose di Venere (tacendo le persone) fra le pietre, & l'herbe usar la corniola, il lapis lazuli, il corallo, il zafferano, & altre; & nelle Mercuriali, fra gli huomini gli eloquẽti, aguti saccenti, di faccia lunghetta, di mani che nõ siano troppo carnose; concio sia cosa che alcuni de' Platonici habbiano detto che la persona nostra sia solare per star in piè ritta, & isnella per gli sottili humori, & per la chiarezza de gli spiriti, per la perspicaci-

ta dello'ngegno,& per l'affettione, & amore della uerita, & disio di gloria. a cui giunsono la propieta di Mercurio per lo gagliardo moto dello'ngegno nostro uersatile: affermando elli per esser l'huomo nato ignudo, & disarmato infra tanti animali, & pouero & difettoso di ciascuna cosa, auenire che e' si procacci aiuto & hauere mediante la propia industria. & detterglí le qualita di Gioue per la contemperata complessione, & per le leggi, & regole: & conchiudono che per l'affetto, & amore della nostra anima,& per la qualita del nostro spirito ageuolmente gli huomini s'espongono a' pianeti che dinotano l'istesso affetto, & studio. Ma piu sano è il giudicare, piu tosto per la imbibitione, & applicatione dello spirito nostro a quello del mondo, che è il sole, nè piu ad un pianeta che ad un altro, ma a tutto il cielo noi sottometterci, da cui siamo per riceuere i beni celesti, cio è lo spirito depurato, & lo'ngegno mondo, & sottile. Adunque non è tanto cattiuamente detto da' philosophi Indiani che il mondo è uiuo in ogni luogo. il che apparisce dal mouimento, & dalla generatione, uedendosi che egli genera ad ogni hora qualche cosa. & gia fu prouato per noi altroue che il Sole caldissimo essendo, talmẽte riuolta le parti della terra, & dalle il suo caldo,

caldo, che hauendo poi quelle in certe parti fatte tenui, nõ solo da lei tira uapori tenuissimi, ma ne forma anche l'istesse anime de gli animali: (non dico la mente, che quella è formata da Dio) i quali perciò uiuono essi & le piante, per ch'è in loro un certo calore & ispirito. il quale non si puo uedere bene per essere come infangato in quella materia crassa. Hora se lo spirito è tale nel mondo che in tutte le parti dẽtro da lui per la sua attione genera diuerse forme, & inchinatiõni, cosi lo spirito nostro ci uoltera a diuersi essercitij, & ne fara diuersi ingegni. Et auẽga che il gran Plotino come me faccia differenza tra questi due spiriti grande, & piccolo, uniuersale, & particolare, non però non facciamo l'istessa differenza. perche lo spirito & il calore del sole, & del cielo non si genera, nè si nutrisce dall'humore delle cose di qua giu; ma da se stesso come dotato & armato di questa attione di moltiplicar se stesso, producendo cotale attione qua giu, inspira calor di uita a tutte le cose. Ma lo spirito nostro prende nutrimento per lo calor celeste, & cõuerte anche per digestione in se stesso con l'attion sua i cibi, & simili. & questo spirito quãto più s'assomigliera a quello del sole, tanto ci fara piu ingegnosi, & inuentiui & giudiciosi, sendo tutto lucente, caldo,

te-

tenue, bianco, mobile, & uiuace. & questo chi harrà in maggior copia, sara piu ingegnoso, & giudicioso. Del quale spirito hauēdosene acquistata una buona parte Apollonio Thianeo, fece che il grande Hiarca gli dicesse cosi: Non è da marauigliare o Apollonio che tu habbi la scienza dello'ndouinare, perche n'è cagione quella buona parte che tieni rinchiusa in te dell'ethra, & dello spirito: le quali parole fe cascarono in essere, ci menano piu presto a credere quello che si conta di questo Tianeo, cio è ch'egli intendeua i parlari de gli uccelli. Questo Hiarca raccontano Damo Nino, & Philostrato hauer congegnati sette anelli sotto certe constellationi, chiamati co' nomi delli sette pianeti, che ne fece poi dono al prefato Apollonio, attale ne portasse nel dito ogni giorno uno, secondo i nomi delli giorni, dicendogli, l'auolo suo hauer uiuuto cēto trent'anni, forse aiutato dal fauor celeste, di cui poteuano partecipar detti anelli. De' quali sendosene Apollonio seruito, si dice che quando egli hauea cento anni, dimostraua giouane. Nè però dico che habbiamo a credere che i corpi celesti habbiano piu uirtu, & forza ne' nostri corpi di quello che i sacri theologi permettono & insegnano; & bene. de' quali alcuni sono che dicono, come ol-

tre alla sanita del corpo nostro, i corpi cele-
sti possono giouare allo'ngegno, all'arti, &
alla buona fortuna, procedendo da loro uir
tu tale, che noi ci dispogniamo ad elegger il
meglio. onde se pure alcuna uirtu si trouas-
se in quegli anelli, o in altre cose si fatte,
non si potra cagionar altronde che dallo spi-
rito disposto in qualunque maniera dall'al-
teratione dello anello, o d'altro, ond'egli di
uenga piu fermo, chiaro, allegro, arrende-
uole, & saggio, o pure men chiaro, men fer
mo, o piu uehemente, & seuero. prendesi
adunque etiandio per l'opinion di cotali &
beesi lo spirito del mondo dal nostro, al qua
le quanto sara piu simile, tanto uerra a essere
lo'ngegno piu perfetto. Segue un'altra ca-
gione dello spirito cio è il sangue caldo, &
puro che in alcuno si ritroua, il quale affina
lo'ngegno, perche genera piu puri spiriti. il
che stando cosi, grandemente si deono sentir
obligati a' loro padre, & madre que' figliuo
li che nella concettion loro da prima hanno
riceuuto buono, & dilicato sangue, & han-
no hauuta nell'utero della madre stãza mon
da, & libera da' mali humori, per lo buono
gouerno, & regola che elle hanno potuto ha
uere, il che generalmẽte possono fare quel-
le che hanno la maniera di uiuere senza fu-
rare il tẽpo debbito di spẽdersi alla loro sa-
lute,

lute, per guadagnarsi il pane. percioche, come piu sotto si dira, l'utero della madre è di tanta importanza, che puo esso fare & non fare aguto ingegno secondo riceue, o non riceue sani humori, da quali sono formati o non formati spiriti sottili: seruendo egli per architetto di questo nostro ingegno. All'utero segue il latte della balia, il quale si uuol ritrouare al possibile conforme di natura a quello della madre. & se quello della madre fosse poco sano, hauersi cura che quello della balia supplisca al mancamento della madre. fornito il lattare, uiene il manicare, il quale richiede non minor auuertēza, perche secondo gli alimenti nudritiui son sani o nō sani, cosi cagionano spirito sottile, o non sottile. Di che ne parlò Galeno a distesо. nè tacerò che intorno a gli alimenti io trouo di spareri infra ualent'huomini. de' quali chi loda la carne, & chi no. & que' del no, hanno alcune ragioni dalla lor parte, & per essempio dicono che alcune nationi le quali usano la carne bramosamente, sono d'ingegno grossolano come Scithi, Islandi, Lituani & altri barberi Settentrionali: & alcun altre che non l'usano, o pure di rado l'usano, per proua hanno mostrato sempre ingegno suegliato come Egittij Sirij, Assirij, & Caldei, che hanno hauuti sauissimi huomini. &

chi porra mente alle uite de' Brachmani, de' Ginnosophisti, & de' propheti, sentira che il loro cibo si fu per l'ordinario di latte, miele, fighi, & uua passa. In somma chi cerca douitia di ragioni in questo sentimento, potra leggere i quattro libri compilati da Porphirio, per titolo, Dello astenersi da gli animali. Delle quali opinioni amendune estremetemprandone una terza, quella stimero per la piu uera, & non discordero con Galeno, da cui sono approuate le carni di buon sugo come di certi uccelli, galline, & altri, & di certi quadrupedi come uitelli, & altri, & il simile dell'herbe. & come che monti assai l'usar cibi dilicati, & eletti, & di buon sugo, non per tanto, cerca nõ minor riguardo che non si faccia un rimescolamento di cibi di diuersi humori, posto che tutti sieno buoni, & perfetti: e si come credo che quasi tutti conoschinlo, cosi non credo che l'osseruino molti, & è pur cosa a cui dourebbono intendere i saui huomini, & gelosi della salute dell'anima, & del corpo; in approuamento di che, & accorgimento d'altre cose attorno questa materia sentite quel che Horatio ne lasciò scritto

Accipe nunc, uictus tenuis quae, quantáq. secum
Afferat, in primis ualeas bene: nã uariae res

Vt

Vt noceant homini credas, memor illius escae,
Quae simplex olim tibi sederit: at simul assis
Miscueris elixa, simul conchylia turdis,
Dulcia se in bilem uertent, stomachoq. tu-
multum
Lenta feret pituita: uides ut pallidus omnis
Caena desurgat dubia? quin corpus onustum
Hesternis uitijs animũ quoq. praegrauat unà,
Atque affigit humo diuinae particulã aurae.

Et quel che segue. Hora Galeno disse che tutte le cose che affredano, son nociue alla nostra memoria, & allo'ntelletto. perche il freddo è contrario al caldo, dal quale caldo cagionandosi lo spirito, & dallo spirito nascendo lo'ngegno, auiene che esso ingegno sia sempre per miscrescere, & ismancare oue riceua oltragio, & discorrimento dal nemico del caldo cio è il freddo. per la qual cagione si fa che la flemma, & l'atra bile gran fatto nuochino allo spirito prima, & poscia allo'ngegno. ilche scorgendo in parte, non prese errore chi disse che colui il quale ha le parti carnose attorno il collo, & le gambe & insieme abbracciate, & legate, & i nodi dell'ossa ritondi, & le palette delle spalle spase, & ampie di sopra, la fronte grande, circolare, & carnosa, gli occhi gialli, & ismorti; le gambe uicino a' talloni grosse, & ritonde, le guance grandi & carnose, & i lombi car-

 nosi,

nosi, le gambe lunghe, il collo grosso, la faccia carnosa, & lunga souerchio, questo cotale, dico, sara di grosso ingegno. le quali regole come che fossono uere ne' maschi, elle nõ hauranno affatto affatto luogo nelle donne: ma bastimi che questa dispositiõ di mẽbra si fa buona parte pe' cattiui humori che o nel concepimento, o nascimento, o nutricamẽto in noi son generati. cotali dũque che stati sono disposti in questa maniera, per lo piu s'hanno fatto passar per balordi, & poco sottili, de' quali una parte uene suole hauere che tanto è zotica di natura, che si suol seruire dell'anima come di sale (disse Cicerone) che li mantien uiuo il corpo, il quale senza essa puteria. & alcuni di questa schiera sono in mondo stati soprani epicuri. Dale prefate cose dunque s'hanno stimati certi che in uniuersale i figliuoli de' nobili siano di migliore ingegno de gli altri, perche sogliono essere mantenuti con cibi perfetti, & scielti. li quali come s'è detto fanno buonissimo pro allo spirito, & per conseguente allo'ngegno. e se di loro n'ha pochi che mostrino bello ingegno con effetto d'esperienza, auiene perche elli per la commodita c'hanno di far disordini piu de gli altri, e massime di mangiar e di bere, corrompono il sangue buono, e dallo spirito magagnato lo'ngegno

gno si uiene a smancare, e a rintuzzarsi. Per
che ualendo ad assegnar la ragione perche la
diuersita dello'ngegno si regoli dalla diuer-
sita dello spirito, oltre a molt'altre che haue
te potuto sentire, ecci anchora quest'altra da
non uilipendere, che coloro che sono di car-
ne morbida, come con molti altri Aristotile
afferma, sono ingegnosi, & idonei al cōtem-
plare, uedēdosi che'l corpo nostro a petto di
quello de gli altri animali, è morbidissimo
& piegheuole; merce dello spirito nostro che
di nobilta ciaschedun altro di qualunche al-
tro animale trapassa. Percioche egli d'un ca
lore tranquillo, & soaue generato, diffon-
dendosi nel nostro corpo ci fa essere morbi-
di, agili, & mobili: & morbidi, perche l'hu
midita e tenuita si è propia qualita del caldo
secondo noi. lo stesso spirito facci ben souen
te, & p la maggior parte dilicati malatticci,
& cagioneuoli piu assai di tutti gli altri ani-
mali o del piu d'essi, & un'huomo piu che
un altro, secondo che habbiamo piu dilica-
ta pelle de gli altri animali, & secondo che
un'huomo ha pelle piu dilicata d'un altro.
Cosi dūque uerranno tutti gli huomini uni
uersalmente a soprastar di spirito a tutti gli
altri animali, & particolarmente un'huomol
ad un altro, conciosia cosa che quanto la pe
le sia piu morbida, & porosa, tanto piu re-

sti esposta alla'mpressione delle male quali-
ta. & uienne che per ogni minimo mouimẽ
to il corpo si tramuti, come si ricorda de' piu
ualent'huomini, Aristotile, Pirrhone,
Speusippo, Carneade, Chrisippo, & Plotino.
A cio quadra molto il dir del nostro Timeo,
che Iddio hauria bẽ potuto far il nostro cor-
po tanto duro e sodo, quanto gli saria ba-
stato a resistere ad ogni graue offesa che di
fuori gli uenisse, ma egli hebbe mente a far-
ci speculatori, & contemplatori delle cose
prodotte da lui, & dalla natura, a che fare
ci uien uopo dello spirito; il quale spirito al
bergando in questo corpo fa quanto puo, l'o
peration sua d'assottigliare, & moltiplica-
re. Mentre adunque si rauuiluppa in que-
sto corpo fa l'operation sua piu tardi, o me-
no secondo piu, o meno la machina corpo-
rale il tiene impacciato. perche piu libero
che egli è, piu destramente si difende contra
al suo nemico capitale che è il freddo. Senti-
te hora que' segni che Aristotile ci da dello'n
gegnoso, che sara manco forte ad intendere.
non sono grassi gl'ingegnosi, dice egli. bene
sta. lo spirito quando puo liberamente ope-
rare, che è, speculare, pensare, & contẽplare,
mettẽdo da bãda lo'mpinguar questo corpo
fa che egli diuenghi magro. & questa opera-
tion sua non la fa si bene quando si troua

in

in un corpo troppo grande, perche quanto piu è lunga la possessione doue lauora, tanto men presto puo dall'estreme parti della possessione arriuare fino all'altro capo d'essa, ou'è l'habitation sua. percio si dice communemẽte *rarò longus sapiens*, anchora che io ne habbia ueduti & letti molti che sono stati di mirabile ingegno, li quali diremo che siano stati forniti di spirito in tanta copia, quanta potesse a bastanza lauorar possessione cosi grande. Potrete dunque, rileggendo i segni datici da Aristotile, che scriuemmo di sopra, facilmente saperne la ragione: & similmente perche l'ugne colorite, & lucenti significano buono ingegno, diremo, per la chiarezza dello spirito che si uede in quel cotale corpo essere uigoroso, & cosi d'altri segni che a pieno ci additano i Phisonomisti, & chiromanti. Alquante parole mi par d'hauer messe contra tempo, che forse in altra parte che qui sariano state piu conueneuoli, ma se uolete che non ui paia molto strano, ricorrete alla scusa mia che feci da prima. Et procedendo oltre, dico che lo spirito tale di fuori apparisce, & opera talmente, com'egli è dentro dal corpo, nel quale è rinchiuso, & come iui opera. & però i malinconici pauentano nelle tenebre, come lo spirito pauenta quãdo se gli appresenta cô-

sa atra, & oscura. Hora non sia chi dubbiti che tutte le operationi, che fa il nostro corpo, nõ ueghino da calore, & spirito. anzi quelle che i Platonici appellano potenze dell'anima, & Galeno facolta naturali, noi diciamo esserlo stesso calore, & ispirito: il quale muoue il cuore, muta i cibi in sugo, & sangue, & li distribuisce a diuerse parti del corpo, tutto cio faccendo con una certa, & ordinata ragione e scienza a certo & diterminato fine. percioche essendo allo spirito presente l'istessa uita, come propio fine senza mezo, per quello è bisogno che egli attenda a conseruarsi, & moltiplicarsi. & questi (a cui fu però giunta la ragione) essendo mosso da gli effetti a inuestigar le cagioni, torna uicendeuolmente dalle cagioni a gli effetti. questo discorso della mente chiamossi da' Greci διάνοια, & come se questa prepositione διὰ ci additasse il mouimento, & uarcamento che si fa dall'una cosa nell'altra & dall'altra nell'una; che Cicerone disse agitation di mente. Quella facolta poi che abbraccia, & contiene questa potenza colla facilita dell'apprensiua, chiamarono ingegno. & questo ch'io dico mostra quanto siano poco uerisimili quelle ciancie di certi Greci, & poi di molti altri Latini in materia dello'ntelletto

letto agente, che e' sia lo'nuentor delle cose, & quelle porga al materiale, & altre lor dicerie. Conciosia cosa che tutti i trouati: (saluando que' che per ispiration del grande Iddio per lo mezo de' suo' messi, & annuntij a noi sono peruenuti, che son tanti) sono nati come conclusioni da principi noti. Onde si conosce perche uari huomini hanno inuentate uarie cose, & uari huomini sono inchinati a uari studi, & arti. Et dirittamente diria chi dicesse delle uarieta degli ingegni & lor miglioramenti esser cagioni o i progenitori, come in procedendo dichiareremo al suo luogo, o la bisogna & necessità di qualche cosa, o lo'nsegnamēto, o l'accidente, o l'essercitatione la'nuestigatione, & ricercamento, o'l peregrinaggio, o il premio, o l'ammiratione, o l'imitatione od'altre che si diranno. delle quali tutte quella dello spirito è principale, e come si dice, da lei pendono leggi e propheti. ecci poi quella de' progenitori: la quale si come è efficiente, cosi l'altre saranno piu tosto giouanti, & aiutanti. Percio che lo spirito nostro uenuto di sopra, essendo parte del mondo, appetisce nel corpo nostro ogni grandezza, & essaltatione, & tanto piu, quanto per sua tenuita uede bene, & meglio la nobilta sua & eccellenza: & guarda la po-

uerta

uerta che è nel corpo suo di molte cose, delle quali ha bisogno; dal bisogno nasce il disiderio,& appetito, da questo la forza dello'ngegno, & della natura dell'huomo, eccitata o dalla Natura, o dagli altri huomini a ritrouare le cose, od a perfettare le ritrouate, come per atto d'essempio si poria dire che chi trouò l'arte della lana l'hauesse prima compresa da quel uerme della bombace; & chi trouò il tessere, hauesse uoluto imitar l'aragne: & chi trouò lo specchio per mirarci le parti del corpo che non possiamo ueder da per noi, potesse ueder questo effetto auanti nell'acqua chiara, di cui seruonsi hoggidi le persone che la fanno ne' boschi, come confessa colui, *nuper me in littore uidi, cùm placidum uentis staret mare*: & cosi chi poco sopra gli auoli nostri trouò la bombarda, si poria dire che e' posto mente alle saette, & tuoni celesti uolesse trouar un ingegno di farne un di terra che quello assomigliasse. è però fama piu riceuuta, che questo ritruouo nascesse dall'accidente, che quell'alchimista hauendo lasciato un mortaio di bronzo ben otturato, il couerchio per la forza del sal netro incorporato in altra materia, sendoui conceputo fuoco, fu con grand'empito spinto in alto fino al cielo del tetto. il che ueduto dal buon huomo, dopò l'hauer molto strolagatoui

gatoui sopra, ritrouò uno stormento atto al la guerra,come hoggidi si uede. il quale in Italia furono i primi ad ad operare i uostri Signori Vinitiani intorno da gli anni del Signore M CCCLXXIIX. Così anche le naui,& le Galee, potremo dire esser state fatte ad imitatione de gli uccelli, per l'ali intendendo i remi,& per lo becco la prora, & pe'l rimanente il corpo della naue, o galea; Et però appo gli scrittori il uerbo propio dell'uccello traportasi alla naue, quando e' dicono uolar la naue, & la naue alata si disse tal uolta, ναῦς ὑπόπτερος: & allo'ncontro parlando de gli uccelli, se gli presta la uoce propia della naue,& si dice *remigium alarum*:Et percio anche rostro in Latino, & becco in uolgare si chiama tanto quel dell'uccello,quanto quel della naue.& in uece di uolar, si dice nuotare: *insuetum per iter gelidas enauit ad arctos*: Et se uogliamo concorrere con certi grammatici antichi di tempo,& moderni di dottrina, diremo che dempta n d'auanti a Nauis, n'esce un uccello,cio è auis.Il simile si pora dire de gli horologi di Sabbione, che sien fatti a sembiante della Clepsidra, & di quegli altri del Sole, che siino ritrouati da' pastori nell'ombra degli alberi, & quegli a ruote da altre machine: Et l'arte della pittura dall'ichnographia, & l'ichnographia dall' ombre

ombre,& dall'ombre l'optica, & l'architettu ra dalle ſpelonche,& grotte naturali:& l'arte del medicare da molti ſperimenti particolari, come il uomito dal cane, l'argomēto dalla cicogna,il ſegar di uena dalla ſanguiſuga; dall'api il gouerno delle communanze imperiate da un ſolo, & dalle formiche quello di quelle che ſono rette a popolo, (Qui non laſciero di dire che in queſta materia de' gouerni,& maggioranze loro, ſe auerrà mai che poſſa, ne ſcriuerò l'opinion mia co' principi della philoſophia,& eſperienza.) Paſſo di dire delle ſcienze,& arti liberali, che ſarei lungo,& torno allo ſpirito, dicendo che ſe lo ſpirito de gli animali bruti per la'nuentione,od inſegnamento ſi fa ueder mirabile, quanto piu merita d'eſſer ammirato quello dell'huomo,il quale è tanto piu nobile, & piu celeſte! ſi legge d'un coruo, che ſalutaua Ceſare con parole coſi eſpreſſamente,& naturalmente imitanti le noſtre che Ceſare ne reſtaſſe ingannato credendoſi eſſer un huomo; & non un animale com'egli era. Et hoggidi ſi uede, & s'è ueduto ſempre de' Pappagalli,& di molti altri uccelli,chi piu chi meno, ſecondo piu o meno s'accoſtano alla natura del noſtro ſpirito,o per inſegnamento,o per loro natura. dalle natural uoci de' quali formate con harmonia, & leggiadria ſi poria dire che la

muſica

musica in gran parte si diriui.

At liquidas auium uoces imitarier ore
Antè fuit multò, quàm leuia carmina cantu
Cõcelebrare homines possent, aurisq. iuuare.

Dunque lo spirito nostro mosso dall'oggetto di qualche cosa, quanto piu sara caldo, & tenue, con misura, tanto sarà piu agile al mouimento, & inchinato alla'nquisitione, & inuestigatione di quella cosa, & essendo per la sua tenuità molto libero, & spedito nell'operare, facilissimamente s'imprimera dell'imagine di cotal cosa, & essaminera puntalmente le cagioni, & natura di quella. A confirmation di che stimo che sia bene il ricordare una fauola che si conta del nascimento di Minerua da' Poeti. li quali se è uero che fieno pieni di spirito diuino, molto accordandosi con la nostra philosophia, mi giouera tanto meglio alle uolte di citarli in fauor nostro. Dicono adunque che Volcano con una scure percosse il capo di Gioue, per la quale percossa apertosi, fuori ne mandò Minerua inuentrice delle arti, & discipline, & soprastante alle cose di guerra, la quale con la sua uoce altiera fe tremar il cielo è la terra. Questo nascimẽto Apollo presaggendo, fe motto a quei da Rhodi, che quanto prima apparecchiassono di sacrificare a questa dea che douea nascere, ilche faccendo essi, & dimenticatisi

catisi di portar cõesso loro il fuogo, nõ poterono far il sacrificio solenne, ma gli Athenie si piu auueduti sacrificarono alla stessa dea col fuogo. onde i buoni Rhodiani rimasono priui di tanto honore quanto gli ueniua, se riceuendo da loro Minerua il sacrificio solenne hauesse ĩ Rhodi uoluta essere la sua sedia principale,& non in Athene. il che uedẽdo Gioue & in essi accusando piu tosto smemorataggine,che maluagita,per nõ fargli rimaner priui d'ogni bene, gli piouue sopra pioua d'oro,& Minerua cõciosia cosa che le piu nobili arti hauesse concedute a gli Atheniesi, a loro uolle dar quella del far statue che fossero tanto ben lauorate,che nõ le mãcasse altro che lo spirito. Apriamo un poco il sentimento chiuso di questa fauola, & diciamo cosi. Fu in que' primi tempi che'l mõdo fu creato,un prim'huomo di diuino intelletto,il quale impose i nomi alle cose, ritrouo l'arti principali, & restrinse sotto regole il uiuer humano; questi dũque fu fornito di grãde spirito, il quale,auenga che si diffonda ꝑ tutto il nostro corpo, ha però la sua sedia principale nelle piu alte parti di esso, come è la testa. cotale spirito con la sua uirtu infocata, & uigorosa battè questo suo capo tanto, che lo'ngegno dianzi in quello rinchiuso, & scioperato standosi, per la forza di quelle bat

titure si mise alla'nquisition delle cose nuoue,& innanzi che questo ingegno si mettesse in opera , lo spirito del mondo uniuersale quasi che n'accorse gli altri animali, dicendo gli,che se portassono seco tanto spirito,quanto bastasse ad imitare quello di quello huomo,& per l'imitatione farselo amico,che elli otterriano tutti que' beni che lo'ngegno di quello promettea. Ma i poueri animali piu uolere che forza dimostrando,per non hauer tanto spirito quanto si richiedea restarono priui d'ingegno. Et soli godettero tanto thesoro gli huomini che a quello succedettero, hauendo aguzzato lo'ngegno loro , & con quello imparate le discipline , & altri bei segreti,& ritrouati dell'uniuerso , onde ingegnosi furono chiamati:Ma perche non restassono a fatto gli altri animali priui di questo gran thesoro dello'ngegno, gnene prestò qualche particella, la quale se bene non fosse lo stesso ingegno perfetto , al meno lo rassembrasse in parte. onde auenne, & auiene che molti animali imitarono , & imitano il nostro discorso,atti,parlare, & altri affetti, chi piu , chi meno , secondo la forza che gli presta lo spirito che essi posseggono. Per Gioue si dinota quel primo huomo detto heroe, semideo, & anche tal uolta Gioue,pe'l gran giouamento che portò come sono stati chiamati

mari tanti altri , che quello hanno imitato;
per Volcano lo ſpirito,per la ſcure , ſua uir-
tu infocata,& uigoroſa, per Minerua lo'nge
gno per Apollo lo ſpirito dell'uniuerſo, per
gli Rhodiani, gli animali bruti,pel ſacrificio
l'imitatione , & amiſta con gli huomini , pel
fuoco dimenticato, lo ſpirito che gli manca-
ua,per gli Athenieſi gli huomini, i quali dal
lo'ngegno ſono detti ingegnoſi , & ragione-
uoli , come da ἀθηναῖοι ἀθηναῖοι cio è da Miner-
ua i Mineruali.per la pioua dell'oro a'Rho-
diani la particella data a gli animali di poter
imitar noi; perche ſi come l'oro è da manco
del fuogo hauuto riguardo alla nobilta , &
all'utile che prouiene d'amenduni , coſi da
manco ſara ſempre l'imitante dell'imitato.
tutto queſto racconto, & ſpoſitione della fa-
uola potrélo adornar di mille, & mille bei te
ſtimoni di ſcrittori , & poeti , ma non farei
breue,come io pretendo d'eſſere: ſi come ha-
urei fatto,ſe oltre a tant'altre haueſſi qui tra-
ſcritta quella lunga diceria che fa Platone di
Prometheo & Epimetheo in piu luoghi &
maſſime nel Protagora , la quale con l'altre,
come che molto faccia per noi , potrete da
per uoi leggere,& eſſaminare:com'anche po
trete uedere che molto conforme a noi l'iſteſ-
ſo diceſſe Marte e Volcano hauer trouate
tutte l'arti. Hora chi ſottilmente guardera a

queſta

questa fauola per quel colpire della scure di Volcano potra conoscere la forza che dè far l'huomo a se stesso, con faticarsi, con sudare, con metter la propia uita in auentura, & nõ istarsene al rezo aspettando che gli pioua manna di cielo, che questo è riserbato a certi spiriti eletti da Dio a' quali in un atomo ha infusa la sua diuina sapienza. Et in questo proposito non lascierò di dirui, come sono stati degli huomini, che per uoler parer dotti, & affinati negli studi piu degli altri, dopo ch'io feci chiamar in disputa il mio libro delle Nuoue positioni, innanzi a que' c'hanno me commendato per huomo di molta e uaria lettione, hauuta mente all'eta mia di trent'un anno in circa, s'han lasciato dire che io hauea potuto senza legger, o faticar molto, studiar il libro di Giouan Francesco Mirandolano, di titolo *Examen uanitatis doctrinae gẽtium*, sotto'ntendendo essi, che io hauessi indi furata la maggior parte delle mie positioni con poca fatica: anzi che con agio harrei potuto e far cio, e passeggiar anche buon hora del dì, per tutta piazza come fanno essi. Alli quali, per non iscornarli troppo; com'harrei potuto fare, dicendogli, che e' per queste parole mostrassono se non sapere quel che si dica, o il mio libro, o pure quello del Mirandolano, sendo l'uno dall'altro tanto diuerso cosi

E di

ti materie,come d'opinioni; ho rispoſto che è ſtato gran peccato ch'io non l'habbia ſapudo prima,per hauermi perduto coſi bel tempo di paſſeggiar per citta con loro;conciosia coſa che ſempre io haueſſi eſtimato che non ſi poteſſe acquiſtar ſcienza con altro che col macerarſi di corpo,e di mente , e bene ſpeſſo col contraherne una perpetua indiſpoſitione.nella quale mia ſtimatiua ſe riluce qualche parte di uerisſimilitudine,uo' credere che io per hauer faticato di corpo e di mente negli ſtudi delle lettere gran tempo è, concedendo alle genti,me eſſer d'ingegno poco perſpicace , e groſſo anzi che no,con cio ſia che io non habbi potuto anchora imprendere e capire i principi Ariſtotelici, & intender ſanamente le ragioni che quelli ſtabiliſcono , fra le quali quelle della freddezza dell'acqua, e ſiccita del fuogo non ſolamente ſono aperte a gli ſcie͂tiati,ma anche a gli idioti,e mechanici huomini,& a me chiuſe , come auiſano molti,e che con diſauueduto penſamento io habbia quelle ragioni approuate che fondano la caldezza dell'acqua, & humidita del fuogo, mi ſia tanto almeno in eſſi ſtudi auanzato , che habbia potuto imparare e conoſcerne be , come ſtea male ad huomo ragioneuole da qualche opinion che gli par buona , laſciarſi ſuolgere per auttorita di alcuno,

no, e non per ragione attrattiua: e che se qua lunque disputando meco, secondo il parer de' dotti, e giudiciosi, non mostra i nostri principi esser falsi con ragion di senso, ma con auttorita di scrittori, non si possa lemẽtar di me ragioneuolmente, o riputarmi p ostinato, e duro a capir la uerita sua, & auuedermi della falsita mia, & ignoranza. la quale si come io confesso esser grandissima, cosi mi credo saper chiaro che l'ufficio del uero letterato si è, cõ amicheuole maniera, e gentile cauar l'ignoranza, e peruersita dell'opinioni dall'animo delle persone, come doueuano far con meco questi tali, de' quali ho piu ragione di far querimonia, che essi di me, non hauendo eglino fatto cotesto ufficio meco, & essendo io stato pronto a riceuerlo sempre con grato animo. Starommi dunque fra tanto nella mia primiera intentione aspettãdo fin che la maiesta dell'onnipotente Iddio, da cui ogni bene procedette, e procedera sempremai, per alcuna tale persona mi faccia conoscere la uerita dalla bugia, & in luce riduca le tenebre della mia mente: Per hora consolandomi d'hauer per cõsapeuoli di questo mio buon proposito cosi Voi, Signor Pietro, com'anche il clariss. Sign. Giouan Michiele per lettere, & per affari lume di questa republica, & il Sign.

Aluigi Gradenico, huomo d'alto ſapere, oltre all'altre, nella peripatetica diſciplina: in cui auenga che ſia tanto auanzato, quanto a ueri nobili ſuo' pari ſi conuiene, ma in pochiſſimi ſi ritroua, ſuole però lodar e difendere queſta mia buona intentione appreſſo molti, com'anche fa il giudicioſiſſimo huomo, e riguardeuole di dottrina, & di coſtumi di uita il Sign. caualiere Vgolin Gualterucci, & altri nobili ſpiriti che per me ſono ſtati, o ſaranno ricordati col tempo in altra carta, li quali ſapẽdo l'animo mio come che ſijno pochi, fra tanta quantita di perſone che nol ſanno, o fan uiſta di nõ ſaperlo, pur mi gioua d'eſſer noto a lor pochi, poi che nõ auiene che ſia noto a gli altri molti per mia diſauentura, o piu toſto uentura, ſe ſi uuol credere che i ſaui fan bene ad ingegnarſi di piacer a i pochi e non a i molti. Ma ſeguendo il ragionamento dico che da quel tremar che fece il cielo, & la terra quando nacque Minerua ſi comprende l'ammiration de gli huomini la qual fu porta del philoſophare. furono huomini di uiuo ingegno che ſi miſono a contemplare le coſe della natura, & a ſpigolare alcune cagioni di certi effetti, & peruenuti a gli ultimi termini dell'eta loro per molta ſperienza, & lungo ſtudio erano ſommamente da gli altri honorati, & riueriti,

riti, & ne' costumi loro posto mente per imi
targli, di sorte che si come elli erano stati per
lo innanzi ammiratori della natura, così fu
rono in estremo ammirati da gli altri. &
quegli altri che gli ammirauano, hauendo-
gli sentiti nella giouentu molto essersi fatica
ti, & trauagliati nella contemplatione delle
cose naturali, & nella'nuention d'altre simi-
li a quelle, cominciarono a porre in opera
lo'ngegno a ueder se potessono come colo-
ro inuestigar le cose della natura, & ritro-
uarne d'altre, o pur perfettionar le ritroua-
te da essi, & non ostante che lo'ngegno men
tre operaua, creasse disagi al corpo, non cu-
rarono per speranza di gran guadagno far
poco di perdita. il che faccendo, tali diuenno
no, che soperchiando l'humana natura, da
gli huomini furono deificati dopo morte, &
honorati d'altare, & di tempio. tutto questo
non harriano potuto conseguire se elli non
hauessono collo spirito ben bene picchiato
il capo, & fattine uscire tanti bei frutti del-
lo'ngegno: il qual per se non harria mai fat-
to nulla. bisogna dunque tener lo'ngegno
desto se uolete che e' ui procacci così pregia-
ti thesori della sapienza & che facciate uio-
lenza alla propia natura, che con questo si
ritruoua la strada d'acquistar di nuouo, e
perfettar l'hauuto. Percioche auegna che sie-

no ingegni per natura agutiſſimi, non reſta che non habbino meſtier di guida, a guiſa d'un cauallo, il quale ſe bene, non hauendo adoſſo niuno, piu libero porebbe correre l'arringo, non arriuera per queſto innanzi di quell'altro, che ſara caualcato da un caual-cadore prudente, il quale l'auuiera per la di-ritta: conciosia che quello habbi a gire doue il condurra l'appetito, & poſſa dar facilmen te in qualche precipitio, e queſti per ra-gion dell'huomo ſua guida habbi a gir per la piu curta, & a correr piu ueloce, e ſenza pericolo

Acer, & ad palmae per ſe curſurus honores,
Si tamen horteris, fortiùs ibit equus.

Per la buona e ſicura ſtrada adoprere-te lo ſperone, per la fangoſa, & pericoloſa il freno, come ſi uede hauer fatto Iſocrate di Theopompo, & d'Ephoro. donde ſi coglie quanto uaglino l'ammaeſtramenti, & inſe-gnamenti de' piu ſaui, a' quali fa biſogno che s'ubbidiſca a uoler diuenir ingegnoſo. Ma ciò non fanno molti, perche non cono-ſcono i dolci frutti della ſapienza, non uedē-doſi ella con queſti occhi eſteriori; perche ſe queſta Reina ſapienza foſſe ueduta con gli occhi corporali, forſi uien hora conoſciu ta, & hauuta in iſtima ſolo da' pellegrini in-gegni, doue all'hora appreſſo di ciaſcheduno

faria

faria seguir di lei le gran marauiglie, come ben disse Platone, & diuenteria amanza cõmune. La quale chi ardentemente ama che sono gli studiosi, da chi è digiuno di questa passione amorosa uiene schernito, & riso, & poca fede prestata alle fatighe che egli si prẽde di dì, & di notte per lei: anzi taluolta prouerbiato che' si dimori nell'otio, non diuedendo, che e' forse fatica piu di ciascun'altro in quanto ne gli altri s'adopera il corpo, & in lui lo spirito. Ben ui dico che se niuno huomo è che presti fede a' tormenti, & ramarichi de gli huomini innamorati, ci credera facilmẽte un'huomo che faccia l'amor colla sapiẽza, forte l'un l'altro assomigliãdosi di affetti parimẽte, & d'effetti: & ponẽdo mano a gli effetti & affetti che ci scuoprono le passioni dell'uno, & dell'altro, l'amante è pallido (*palleat omnis amans*) & pallido è lo studioso: l'amante è magro, & lo studioso parimẽte. l'amante sta sempre colla mente occupata ne' pensieri amorosi, del continuo pensa nella sua donna, con lei dorme, con lei ragiona, con lei mangia, con lei camina, con lei si duole, a niun'altra cosa pon mente, & se ui pon mente, il tutto tira, & torce a finè amoroso, adopra gli occhi gli orecchi, la lingua, le mani, i piedi non per altro che per ueder l'amata donna, per sentirne nouelle, per ser-

monar di lei, per toccar lei, per andar oue ella dimora; & il tutto che e' fa, fa per compiacer lei, & in somma in ogni parte dimostra come l'affliga il pensiere amoroso: così, & non altrimenti auiene dello studioso, & dedito alla contemplatione di qualche parte di questa sapienza. Dal che si può argomentare che chi nõ istia alquanto pallido, chi nõ è inferuorato alla'nquisition, & esercitio dell'arte, a cui intende, chi non lascia i piaceri, l'usar troppo spesso colle persone, il dormir molto, il mangiar souerchio, il pensar ad altro che al propio mestiere, non può per molto in quello diuenire ingegnoso, & giudicioso, & di alto intelletto: & massime ne gli studi delle lettere: li quali quanto soprastijno ad ogni altra professione oltre all'hauerlo prouato tanti ualent'huomini con uere ragioni, la sperienza ce ne può far certa fede, che per gl'huomini letterati sono state gouernate, & sono le cità si sono state tenute in piede, & sono le Signorie, si sono stati immortalati gli huomini, & sono, & per tanta beatitudine che gli immortalati posseggono, sono con dolce inuidia chiamati auenturosi, come

Giunto Allessandro alla famosa tomba
Del fiero Achille, sospirando disse,
O fortunato che sì chiara tromba

Troua-

Trouasti, & che di te sì alto scrisse.

La quale auentura se tanto merita d'esser inuidiata, qual miglior cosa puo far un huomo ualoroso che tenersi amici gli scrittori, accioche si come amandoli, & essendo da loro amato, potra far che le sue geste per molti secoli uadino per le bocche de gli huomini, cosi odiandoli, & essendo da loro mal uoluto non commetta che con macchiato uiso di lui uiua la memoria appresso de' futuri. Che di cio auanti a me gnene accorge il Diuin Platone coll'essempio del re Minos, il quale non seppe esser tanto clemente, giusto, & diritto, che fu in supremo grado, quanto per la malauoglienza de' tragichi poeti fu dipinto ingiusto, inclemente, & maluagio. Crediamlo, perche Plutarcho afferma esser dannosa cosa a uenir in urta con una citta od huomo, che ha uoce, & musa, come ci mostrò Archiloco quando ingiuriato da un certo, gli rispose, apunto hai presa la cicala per l'ali, conciosia che la Cicala tocca in quella parte del corpo metta grandi strida, & Horatio il uolle dir senza giro di parole.

Qui me commorit (meliùs, non tangere, clamo)
Flebit, & insignis tota cantabitur urbe.

Hora passando all'altre cagioni dello'ngegno manco principali, diciamo del peregrinagio.

naggio. Questo gioua molto allo'ngegno, & alla'nuention delle cose, perche in molte parti del mondo son molte cose che non sono in molt'altre. è il uero.

Chi ua lontan da la sua patria, uede
Cose da quel che già credea lontane:
Che narrandole poi non se gli crede,
E stimato bugiardo ne rimane;

Et per addurre, in cennando, alcuni essempi, chi non sa che a Vinegia la stampa è piu perfetta che in ogni altra citta d'Italia, & molte altre cose perfette nell'altre citta, che qui non sono: percio testimonia Vitruuio la molta utilita che reca il peregrinaggio all'architetto; & quella che reca al soldato la dice Vegetio. senza dir della pittura, della mercatantia, dell'historia, della cosmographia, la quale per lo peregrinaggio ci ha fatto scoprire la bugia di que' che negauano gli antipodi, & oltre alla conosciuta terra, ritrouarsene altra. Similmente della Strologia, la quale fe conoscere la diuersa eleuation de' poli, la uarieta de gli orizonti, & dall'una & l'altra le differenze del giorno, & della notte: Cosi dell'agricoltura, la quale diuisò che in Persia il pomo del Persico era uelenoso che in Italia traportato, perdè il ueleno: Cosi della scienza delle leggi, & de' gouerni, & della Philosophia, memorā

randosi

dosi che il nostro Pithagora ando finò ad Egitto per apparar le mathematiche, dopò in Babilonia,&da Caldei apparò la Strologia, poi in Candia, & in Isparta per conoscer le leggi di Minos & di Licurgo. Onde tornato sene in Italia, & in Crotone dimorato per uenti anni, citta nobile della magna Grecia, uenutosene a Metaponto luogo poco lontano dalla nostra patria, qui terminò gli anni suoi.& quella habitatione, dou'egli in uita fu come maestro riuerito, & ascoltato con marauiglia, in morte da' Metapontini fu fatto tempio, doue egli hauesse à essere adorato,& mirato cō diuotione come Dio: Che direm d'Apollonio suo disciepolo, di cui sopra facemmo racconto! Andò a ricercar i Persiani,il Caucaso, gli Scithi, i Massageti,& gli opulentissimi paesi dell'India:& ualicato il gran fiume Phisone, peruenne a i Brachmani,per ascoltare il grande Hiarca sedente nel throno dell'oro, & beente della fonte di Tantalo,il quale discorreua con pochi disciepoli delle cose della natura, de'moti delle stelle,& dell'altre cose celesti. Penetrò negli Elamiti, Babiloni, Caldei, Medi, Assiri, Parthi,Siri,Phenici,Arabi,Palestini: tornossene in Alessandria, & poi passò nell' Ethiopia, per ascoltar i Ginnosophisti: uide la celebratissima mensa del Sole in Sabu-

bu-

bulo:& per le uedute cose,confessò non hauer luogo nel mondo,oue nō s'impari qual cosa; Non trauiò Platone da questa maniera,che ne uenne a Taranto a uisitar Archita. nauigò in Cicilia,& passo in Egitto: Taccio i medici Esculapio,Galeno,Auicenna; i legislatori,gli Re,gli Heroi,i Santi,& Prophetí di Dio. Ma non è da fidarsi tanto nel peregrinaggio, che per quello si stimi poter uno ingegno da grosso, e balordo diuenir tanto sottile, quanto si ricerca, che in questa guisa saria una delle cagioni efficienti. intorno a che mi ricordo d'una piaceuolezza, Che essendo un huomo sempio, e grosso disposto di caminar per lo mondo, se n'ando da suoi congiunti, e domandógli una somma di scudi,dicendo egli se uolere andar a ricercar diuersi paesi per farsi conoscere, e conoscer de gli altri galant huomini. A cui fu rispóso che gli darebbono la metà di piu di qllo che egli dimandaua, se egli si fosse rimaso nella patria, senza far nota la sua pecoraggine a de gli altri, auisando eglino che non mai il buon huomo hauria potuto auanzar d'ingegno per questa strada, come harria potuto auanzar molto,se fosse stato di ingegno mezano.La bisogna è anchor ella buona cagiō dello'ngegno. perche quando lo spirito nostro e posto in necessità di qualche cosa, si

La bisogna.

mette

mette a cercarla. Questa bisogna ha molti capi, & è di molte maniere. perche tal uolta è bisogna per mantenersi in honore, tal uolta in uita, come di guadagnarsi il pane. uenter

Magister artis, ingenisq. largitor,

dice il nostro Persio. & questa a noi si rappresenta tutto di carica d'una infinità d'essempi, tal uolta è poi di scampar la morte soprastanteci per altro accidente che per fame; come per prigione, o per nimista, o per altro: quāti se ne sono ueduti che con mirabile ingegno hanno rotte, & aperte le prigioni, che si stimauano impossibile cosa ad aprire, & rōpere! anzi questa fu quella che fra l'altre cose ingegnose fece nominar Dedalo, che

Praepetibus pennis ausus se credere caelo,
Insuetum per iter gelidas enauit ad arctos.

Questa bisogna poi si come desta lo'ngegno, cosi per lo piu accompagnata dalla pouertà sorella carnale, fa che lo'ngegno non possa gran fatto auanzarsi, & mostrar di se frutti tali, quali mostreria se' d'alcune cose pertenenti, & necessarie fosse ben adagiato. a proposito di che Andrea Alciati fece un emblema p lo quale dimostrò che bene spesso lo'ngegno d'alcuni huomini produrria, & ritrouería di belle cose, se non fosse impedito dalla pouerta, dipingendo un'huomo che nella man

man destra tiene un sasso grieuissimo, & nel la sinestra un paio d'ali, per lo sasso additan do la pouerta che impedisce lo'ngegno nota to per l'ali che non possa alzarsi molto in alto: con queste parole

Dextra tenet lapidẽ, manus altera sustinet alas:
Vt me pluma leuat, sic graue mergit onus.
Ingenio poteram superas uolitare per auras,
Me nisi paupertas inuida deprimeret.

e Giuuenale men coloritamente disse,

Haud facilè emergũt, quorũ uirtutibus obstat
Res angusta domi

Adunque gioui a dir uero, si come ognuno sa *che non simili alle fortune piouono da Dio gli animi ne' mortali*, e gli'ngegni, percioche tanto sono albergati da prospera, quanto da depressa fortuna, cosi non neghera (stimo) *ut saepe summa ingenia in occulto latent*, per la pouerta che n'è cagione. e cio come che sia uero, non per tanto, pochi si sono ueduti huomini agiati e ricchi che habbiano hauuta palma in alcun opera ingegnosa, e molti disagiati, e poueri che habbino per lo'ngegno loro riuelate le forze dell'humana natura, come sijno ammirabili. e di cio la cagione è a mano: perche se ben la douitia delle cose ci accorcia la fatica, e'l disagio che si dura nel conoscer, & apprender qualche cosa, nulla di meno, *ut ingenium est homi num*

num a labore procliue ad libidinem, la troppa commodita ci fa pigri, e tracotati, & tutto che la penuria ci allunga la fatica, e'l disagio, facci però suegliati, & auueduti, percio disse Theognide in quattro uersi Greci, renduti parola per parola cosi: *Molti idioti hanno ricchezza: ma le cose pregiate inquidono i uessati dalla dura pouerta: & di far cosa ad amenduni impotenza sopragiace, questi impedisce il danaio, e quegli lo'ntedimento.* Onde auiene che misurando i sinestri, e gli acconci di tutte due ricchezza, e pouerta, per ingegno si troui profitteuole piu l'esser pouero che ricco. Sta dunque ben detto che *la pouerta è essercitatrice delle uirtu sensitiue, e destatrice de' nostri ingegni, la doue la ricchezza e queste, e quelli addormēta, et in tenebre riduce la chiarezza dello'ntelletto*: e che i luoghi steri li fanno le psone industriose & ingegnose, e i grassi, & abbondāti le fanno di grosso, e poco suegliato ingegno, abusandosi le persone il piu delle uolte della commodita. dico il piu delle uolte, e non sempre, nè tutte le persone, conoscendone io di tante si per famigliarita, come per grido, ricche, e ben accommodate, le quali seruendosi diritamente del loro hauere, hanno per ogni eta partoriti pregiatissimi frutti del ben coltiuato ingegno loro. Segue un'altra cagione bē santa

Premio

ſanta dell'ingegno & è il premio. molte uol te lo ſpirito, il quale brama eſſaltatione, & gloria al corpo, eccitato dalla ſperanza del grido che potria guadagnare, & d'altre opportunita, mette in opra l'ingegno, & troua delle belle coſe. *Honos alit artes.*

Sint Moecenates, non deerunt, Flacce, Marones:

Siano de' pari noſtri, Signor mio, in douitia, che non mancheranno ingegni da parto rir frutti miracoloſi. Ma quì nõ uolendomi diſtendere, auẽga che latiſſimo cãpo mi ſi diſcuopra, trapaſſo a dir certe coſe che ſeguono, & accõpagnano eſſo ingegno, o eſſi ingegnoſi. Sogliono gl'ngegnoſi, maſſime que' che collo'ngegno hãno cõgiunta la bõta della uita, eſſer inuidiati dalle pſone groſſolane, e maluage. di che le antiche, e moderne hiſto rie ci recano un mar d'eſſempi. e non oſtante che Ariſtotile con altri habbia portato pare re che la'nuidia piu toſto haueſſe luogo ne' beni della fortuna che in quelli dell'animo, io ſtimo che ella sì l'habbia negli uni, come negli altri. Ariſtide è uno di que' che puo dimoſtrallo chiaramente, in cui qual coſa fu piu riguardeuole della giuſtitia, della patien za, e della pouerta! e con tutto cio, per eſſer egli chiamato con nome di Giuſto; & è, con nome conuenente a quella uirtu che in lui

tanto

tanto riluceua; fu da gli Athenieſi inuidiato, e per la'nuidia gaſtigato d'oſtraciſmo. Coſi dourà ſeguir dello'ngegnoſo, che egli per la ſua parte ſenta gli ſtimoli della'nuidia come pungano. *il buono, lo'ngegnoſo, & il giuſto, e chi è auuenturato, biſogna pigliarſi la parte (ſua) della'nuidia, e biſogna hauer biaſimo,* &c. diceua Sotade Poeta Greco. e non è ardua coſa il ritrouarne la ragione: perche (direi) l'huomo è impatiente di ſuperiore, & uedendo un piu ſaccente, & auueduto di lui, lo diſama come a colui che gli pare hauer ad ubidirle a ſuo malgrado; ſappiendo che la natura uuole che'l manco prudente ubidiſca al piu prudente, & aſſennato: ond'egli quel tale ingegnoſo quanto piu può fugge, & abborriſce, e potendo, perſeguita. Enne argomento non oſcuro, che alcuni per fuggir la'nuidia ſono reſtati di moſtrarſi ſottili & ingegnoſi, & hanno inteſo ad eſſercitar di loro ogn'altra parte che lo'ngegno, nel qual ſi manifeſta l'eccellenza dell'huomo: perche diſſe Pindaro la'nuidia ſempre aſſalir gli huomini forti & eccellenti; e non mai combatter i uili, e' dapochi; & Euripide che chi diſidera d'eſſer inuidiato, affatichiſi d'eſſer chiaro, & illuſtre. Percioche ſi come i folgori percuotono le piu alte parti della terra, che ſono monti

Coſe accõpagnate gli'ngegnoſi.

--Feriuntq; summos
Fulmina montes

Cosi la'nuidia saetta, e ferisce quegli huomini che di ualor d'ingegno soprastanno a gli altri

Inuidia quoniam, ceu fulmine summa uaporat
Plerumque, & quae sunt altis magis edita cumque.

Per la qual cosa è stato hauuto per meglio l'esser inuidiato che compassionato dalle genti. Hanno gli'ngegnosi un altra compagna. & è la suentura. percioche elli per lo piu sortiscono delle loro imprese auenimenti poco fortunati. del che si poriano assegnar queste ragioni. Aristotile disse che gli huomini da bene sono quasi sempre accompagnati dalla suentura: forse perche se ella si facesse compagna de' rei huomini, rincresceuole, e noiosa femina essendo, e però poco grata a gli'mpatienti, da quelli discacciata, caschereb be d'ogni speranza, doue poria da' buoni, e patienti riceuer alleuamento. l'istessa (dire io) tener amista cogli'ngegnosi. percioche ella non potrebbe nè molto nè poco guadagnar con certi grossi, e melensi, priui di consiglio, e di sapere. delquale consiglio, e sapere cercando copia, da niuno piu spera di ritrouarne che da coloro, che n'hanno per lo

ro, e per altri, e da dì in dì n'acquistano. Però di questa sorte clientoli domine diliberane casa nostra, se puo egli essere, conciosia che noi fin hora ne ueggiamo esser sciagurati quanto persona che uiua. e se ne argomentasse ingegno questa suentura che ne segue come la propia ombra, noi saremmo i piu ingegnosi del mõdo. Ma Χάριτ. Et in materia della fortuna nimica de' begli ingegni, dico che non solamente gli fa riuscir uani il più delle uolte i loro pensieri, ma taluolta gli para qualche fauor segnalato, & opra che no'l cõnoschino, accioche passato che egli sara, sen' auegghino, e non prima, allhor dico, quando non u'è rimedio fruttuoso, perche forte si ramarichino di non hauerlo saputo conoscere, come io so che è auenuto a molti. Vn altra ragione ci da a pensare Timotheo padre di Conone, capitan dell'essercito de gli Atheniesi. il quale da prima essendo stato sì auenturato, che da niuna guerra dou'e' fosse stato mandato, ne riportasse altro che uittoria, in processo di tempo per hauer uoluto appropiar la gloria a lui, senza farne parte alla fortuna, fu priuo di mai piu uincere, da quando egli crucciandosi che fosse dipinto da' dipintori, dormendo, con una donna a canto, nomata Fortuna, e tegnente in mano le reti, & altri stormenti di caccia, uolle far uoce che'l

tutto era opra dello'ngegno suo, e non della fortuna. Adunque s'adira la fortuna ue-dendo che gli huomini forniti d'ingegno, sen-za tener alcun riguardo di lei, mettonsi a du-re imprese, e laboriose, & ella gli abbando-na, e gli lascia accompagnati di sciagura. Ma tocchisi la ragione piu uera. *res paruas ma-gnum ingenium attingere nequit.* mostra dun-que che gli'ngegnosi troppo confidati nella destrezza del loro ingegno, aspirano a diffi-cili, e forti imprese, e poco habili ad esser for-nite da forza humana. e chi uuol far cose so-perchianti le sue forze quasi ad onta della natura, e della fortuna, a guisa d'Icaro, quan-to piu s'alza in alto, tanto fa piu grieue ca-duta, che si come Icaro perdendo l'ali, piu non pote uolare, cosi allo'ngegnoso mancan-dogli le forze della natura, e della fortuna altresi, altro non rimane che lo'nfortunio e la disauentura, cio è il non fornir quello che hauea cominciato, che in una uoce intendo-no i Greci δυσπραξία. Ma procedendo oltre, di-co che lo spirito nostro pel caldo ch'egli ha-ua sempre ricercando con disiderio cose nuo-ue, sempre inquide, sempre discuopre qualche cosa occulta per opra dello'nge-gno, che da lui si diriua. Et anchora che da alcune parole d'Aristotile nella Loica, uo-gliano inferir certi lo'ngegno col giudicio es-

ser una medesima cosa; conciofia ch'egli dica, lo'ngegno cõsister nel potere appigliarsi al uero, e fuggir il falso, con giudicando altresi qual sia l'ottimo, non però piu mi quadra nell'animo che sieno distinti, e seperati. perche naturalmente precede l'apprendere, e'l ritener una cosa: il quale si fa per mezo di questo spirito. a cui seguita la ragione, la quale essamina le cose ritenute, e riceuute, e ne dice suo parere, e sentẽza, e questo propiamente fu chiamato giudicio. Questo essaminare, e giudicare è fra molte cose propostegli, distinti gli effetti dalle cagioni, e criuellato il uero dal falso, un elegger il uero, e fuggir il falso. Et in cotesta guisa prendendo lo'ngegno per la docilita, e capimento: e ponendo questi tali il giudicio nello'ntelletto, uerra detto giudicio ad esser confuso, e mescolato colla elettione; la quale è drizzata alla parte appetiscente; ma non esso ingegno. E se uolessi auualermi della imaginatiua, e cogitatiua da gli Auerroisti, li quali direbbono che chi ha la consideratiua me' disposta, è piu ingegnoso; e che i fanciulli non differiscono dalle bestie fino a tanto che comincia a uenir quel giudicio, & intelletto piu maturo, per considerare e distinguer le cose infra loro: e se uolessi appresso dir le cognominanze diuerse che si danno ad

amenduni; e come taluno si troui ingegnoso, il quale sia senza giudicio; e tal giudicioso, che sia senza ingegno, sempre dimostrerei come l'uno sia differente dall'altro. Dico adunque che lo spirito col suo muouersi, & appetire, troua delle cose, le quali con facilità conoscendo, le'mprende. da che noi quelle sconuolgiamo da gli auuolgimēti delle loro cagioni, & essaminiamo con ripetita consideratione, e moto, riuocando dette cagioni a gli effetti, cio è alla'ncudine, & al fuogo dello spirito, a cui prima si sono auuenute, aggiugnendoui certa reflessione, che chiamano del discorso. quindi si uiene ad affinar l'oro delle cose ritrouate, confermandole col senso. donde nasce il giudicio. Dunque da questi principi sensibili eccitato il nostro spirito, e poi l'atto dell'anima, facilmente, diriuandone altre cose, uiene a nomarsi ingegno chi faceua tale adoperatione, la qual poi quando è per riflessione considerata, riconosciuta, e ruminata, si chiama giudicio. perche il giudicio si stima esser quello che si reflette sopra una prima hauuta cognitione. il perche chi prima non conosce la cosa, non ne puo far giudicio. Hora la cognition di questi moti precedēti, si chiama memoria, la quale non è troppo amica a molti ingegnosi. E non direbbe male chi di-

dicesse che percio sono gl'ngegnosi di poca memoria, e i memoriosi di poco ingegno, perche lo spirito dello'ngegnoso agilissimo, e mobilissimo essendo, appena fornisce di ruminar qualche cosa, che quella abbandonata; corre al riconoscimento, & (a dir così) pescagione dell'altre, si che non puo, stando così la cosa, metterui ben piè la memoria. la quale come il giudicio se sia parte d'ingegno, o no, potremo senza tema di biasimo lasciar per non diterminato, non essendo cio rinchiuso nel nostro proposito. Tanto si dica che chi non ha ben ruminata in prima una cosa, non puo giudicarne sicuramente. Hora nel far giudicio di cosa nata in uarie maniere possono fallar le persone, secondo uarie maniere d'huomini sono che ci uiuono. Alcuni de' quali giudicano di cosa che non s'appartiene alla loro professione, come si conta di quel calzolaio, che hauendo ripreso Apelle d'una scarpa mal dipinta in un piede d'una figura, e la sua riprensione fattagli buona da Apelle, uolle prender ardire à ripigliar alcun' altre cose della dipintura Apellesca; e non s'auuide che quando e' procedette *ultra crepidam*, uscì il piede dalla scarpa, cio è, non si contenne dentro da' termini del suo mestiere. Così fanno tutti quegli che sono idioti, & ignoranti di lettere, liqua

li sommamente si dilettano di criticare gli scientiati: come anchora so ritrouarsi d'alcune, feminelle, le quali *non fauellatrici, ma seccatrici sono. I miseri studiãti patiscono i freddi, i digiuni, e le uigilie, e dopo molt'anni si trouano poche cose hauer apparate. queste che pure ch'una mattina che tanto che una messa si dica, stieno alla chiesa, sanno come si uolge il fermamento, quãte stelle sieno in cielo, e come grãdi: qual sia il corso del sole, e de' pianeti. & se esse diranno d'hauere un asino ueduto uolare, dopo molti argomenti in contrario, conuerra che si conceda del tutto*, come disse colui, a fine che nõ crediate che io cio dichi solo da mio cuore, se none in quãto quel che egli dice in uniuersal di tutte, io particolareggi in alcune che uanno col uolgo, il quale

ognun riprende,

E parla piu di quel che meno intende.

Hora u'ha di certi altri huomini che fanno giudicio d'una cosa della lor propia professione, la qual essi non intendono, o perche non si sono tanto auanzati in cotal professione che siano capeuoli della'ntelligẽza di quella cosa, o pure perche (ponendogli per capeuoli) tal cosa non habbino ben ruminata, & essaminatala con seco. per tutti questi in ogni eta saria mestier d'uno che gli gastigasse di sferza, come fanciulli hauenti poco sale

le in zucca; fin che purgassono que' mali humori, che gli occupano il cielebro, come sono, Ambitione di parere intendente d'ogni cosa, e giudicone, e sauione: o Animosita, e passione, com'è odio, inuidia, malauoglienza, e superbia di chi si crede, d'alcuna cosa cõprẽder le diece parti, cui ne cõprende appena le due, e cosi a uentura de gli altri humoracci che oppressi gli tẽgono, & auuilupati. Ma mi par tẽpo di framettere la solutione di alcuni problemi, che fanno ĩ questa materia, & di narrare alcune altre cagioni, & operationi pertenenti ad esso ingegno. Peroche dalle cose gia dette si può soluere quel quesito, che fece Aristotile, perche gli huomini di grand'ingegno per lo più sogliono esser malinconici: Dicendo noi auenire per cagion dello spirito, che elli sieno piu spiritosi, quatunque il corpo malinconico paia piu simile alla terra di tutti gli altri, uedendo si asciutto, nero & secco, & fornito di humore hauente simile qualita. il che procede da che lo spirito non si diffonde a bastanza per tutto'l corpo, ma si raccoglie, & ristringe in un luogo, & si aduna in se stesso, & adunandosi fa che l'unita uirtu sia molto piu poderosa, & con piu forza muoua, & mouendosi diuenga piu tenue, & diuenendo piu tenue, partorisca ingegno piu assotigliato. Et non

Solutione d'alcuni problemi.

ostante che alcuni ualent'huomini, e Strolaghi attribuiscano cio a Mercurio, & a Saturno, non pertanto diciam noi queste non esser cagioni prossime, & naturali se ben sono aiutatrici, & ageuolatrici. Ma quello mi par piu che uero, che ad asseguir le alte, & sublimi scienze bisogna hauer lo spirito in se raccolto, il quale s'agiti, & agitandosi si dissolua, & dissoluendosi, forza è che si ristori, & rinfranchi, & rinfranchisi delle piu sottili parti del sangue; le quali scemate, il rimanẽte del sangue lasciano grosso, & isposso, & non cosi ben colorito. la onde, come dice Galeno, tal colore il corpo mostra di fuori, quale cagionano da dentro gli humori, che ui stanno, a guisa (dico io) de' uetri, che di fuori ci rappresentano i colori che ui sono impressi dalla parte di dentro. Et percio i malinconici il piu delle uolte si ueggono pauentosi, & mesti, perche lo spirito diuenuto poco e men caldo per l'agitatione, nõ potendosi ampliare, nè dilatare, nè comparir fuori, se ne sta dentro di mal talento & nell'oscurita pauenta, & geme.

Est & frigida multa comes formidinis aura;
Quae ciet horrorem in membris, & concitat artus.

Onde è che essi paiono alle uolte semiuiui, massimamente per la contemplatione continua

nua a cui intendono. Ma cio non fanno tutti i malinconici, se non que' che di poco spirito essendo, cascano in timore. ma que' che sono abbondeuoli di spirito, & di calore, sono animosi, forti, coragiosi, & allegri assai uolte: perche il corpo dello'ngegnoso non dee hauer abbondanza d'humor malinconico tanta, quanta il facci diuenir pigro, & tardo, ma ui mantenghi una proportione. anzi il color dello'ngegnoso massime nel principio degli studi debbe hauer di quel dell'oro, & tutto'l suo corpo similmente, uergendo però al purpureo, secondo il parer de' Saui. & è ben ragione che chi uuol far acquisto dell'oro purissimo della sapienza, habbia color d'oro, il quale è stato creato dal Sole, & dalla natura nobilissimo & perfettissimo oltre ad ogn'altro metallo. Et si come il fuogo affinando l'oro & riscaldandolo, rende quello piu risplendente, & piu rubicondo, cosi lo'ngegnoso o da caldo naturale, o pure da' mouimenti del suo animo acceso, uien rosso, caldo, & lucente, & a guisa d'arco celeste, sentendosi il cuore riscaldato, uari colori ci rappresenta. Perche lo spirito generato da quel calore ben temperato nel nostro corpo, diuien sottile, & tenue: a guisa d'acqua uite, peroche si trapela per gli stretti meati del suo corpo ben organizato, onde sottilissimo se

ne

ne ascende,& anchor caldo. il quale hauen-
do per propio il mouersi,fassi agile, & pron-
to al mouersi: & essendoui caldo a sofficien-
za, suppeditante il pabolo allo spirito, per
cui sono digeriti i cibi, ricreasi egli, & serue
continuamente alla propia contemplatio-
ne.dalla quale non mai dipartendosi, inuesti
ga le cose, & le'nuestigate ageuolmente ri-
truoua,intende chiaramente, & sinceramen-
te giudica: & se le giudicate,lungo tempo ri
tiene, questo ritenimento chiamasi memo-
ria;come dicemmo sopra. Et però ben disse
Aristotile che chi è carico d'atra bile fredda
soprabbondantemẽte,è zotico, e pigro, ma
chi l'harra calda che fomenti questo spirito,
& abbondeuolmẽte, sara ingegnosissimo, &
innamoratissimo. Da qui nasce la solution
di quell'altro dubbio,perche gli'ngegnosi al
le uolte sono stimati per matti: E Diremo
con Democrito, *Lux sicca, anima sapiens:*
perche non è stato niuno ingegno grãde che
non sia stato tocco d'un pochetto di pazzia,
o pure di furore, cio stimando che uenga
dal caldo, inteso per la uoce, *Sicca*, il quale
non potendo star sempre nella misura, tal
uolta trapassa i termini, e diuenir fa, o parer
matto lo'ngegnoso. E' si uede che gli'ngegno
si sono spostissimi all'iracundia, & impatien
ti. La quale iracundia massime ne' giouani

mo-

mostra buono ingegno, & honorato, & nel disiderare feruentissimo.

Sed calidi plus est illis, quibus acria corda,
Iracundáq. mens facilè efferuiscit in ira.

E sono sdegnosi, & iracondi gli'ngegnosi, perche molte uolte, conoscendo la qualita de' meriti loro, quelli sentono non hauere il douuto premio dalle persone; la qual cagione dell'iracundia è anchora appresso Aristotile. lascio di dir altri effetti che si ueggono ne gli'ngegnosi, liquali sono chiari a un ingegnoso uostro pari. Hora non uo' che ui conturbi quello che io dissi del colore degli'ngegnosi, che douea esser color d'oro, trouandosi huomini ingegnosissimi di colore spiaceuole, & brutto. conciosia che ciò uenga da che lo spirito, & lo'ngegno s'affatichi, & non altro miri che la carissima, & amatissima imagine della sapienza & per quella diffalchi la sua parte al corpo, ond'egli resti scolorito, alla guisa che fanno gli amanti per le loro amorose, come anche dicemmo. Non ui conduca dunque il cattiuo color ne gli studiosi, a credere che elli perciò sieno poco ingegnosi, poscia che non sono cosi per natura, ma per accidente. Ripigliando le cagioni dello'ngegno, io stimo essere l'altra principale quella de' progenitori padre, & madre nel generare i figliuoli,

Ripigliamento del le cagioni dello'ngegno.

li,& forsi piu la madre. Cessino le sconuene-uolezze de' poco giudiciosi delle cose della natura, i quali sotto l'auttorita d'Aristotile contendono che il seme della donna per niente sia utile alla generatione de' figliuoli,& alla similitudine della forma d'essi, come se la donna non fosse stata creata per generar i figliuoli,ma per portargli nel uetre,& sofferere la fatica di nuoue mesi,dandolo a pigione,o pure che i loro mariti in quello come in una naue piena di merci riponghino loro roba, & com'altri dicono,ui pingano le loro sporchezze come in una sentina. la quale è piu tosto opinione d'Epicurei, che di ragionati Philosophi,& cagionante che le madri habbino ad amar molto meno i loro figliuoli che non fanno le fiere,& altri animali irragioneuoli.molti de' quali, delle femine parlando,per la salute de' figliuoli non temono di morire. Lasciate adunque da un canto le molte opinioni di molti;le quali insegnano,secondo la copia del seme, & qualita del luogo oue e' si butta,(cio è nella destra parte della matrice della donna,o pure nella sinestra)& secondo che uenti spirano o boreali,o australi,cosi diuenir maschi o femine, o simili,o ingegnosi; a me gioua di dire la cagione dello spirito, & della imaginatiua sì della donna,come dell'huomo. Et che'l seme

me della donna sommamente conferisca alla generatione de' figliuoli, come che ne sia stato ragionato da altri , mi riserbo a dirne a luogo, & tempo. Et per transito mi lascio dire, che si douriano questi tali quetar in questo solo argomento, che il seme della donna commosso, & non purgato cagiona quel grā sintoma che si chiama il mal della matrice, per cui paiono morte, e con fatica fuori mandano il fiato. Et da qui uiene che è piu nociuo alle donne il seme commosso, & non mādato fuori, che la suppressione, & la purgatione impedita de' mestrui, conciosia cosa che quel seme corrotto a guisa di ueleno infetti la donna; chiaramente uedendosi nelle donzelle, le quali a tempo che cominciano a sentire gli stimoli di Venere, fanno un color soro, o di paglia: & adoprate che sono alla generatione, immantinente lo mutano in piu uiuo, & piu sereno. nè si creda che per altro le donne per poco sentano piu di piacere nel congiugnersi che l'huomo, & facciano figliuoli piu simili bene spesso a se che a' mariti, se non perche ui spendano piu del suo, & dopo la concettione il fanciullo si nutrichi, & irrighi del sangue solo della donna per tutto quel tempo che è nel uentre di lei. Tale opinione portò Galeno , cio è che il fanciullo prendesse alquanto piu della madre che del

padre

padre; & la forma, & differenza del ſeſſo maſchile, & feminile apponla all'affluenza del ſangue meſtruo & la raſſembranza alla forza & uirtu del ſeme, ad eſſempio delle piante, le quali prendono piu dall'abbondãza della madre terra, che dalla fatica, & induſtria del lauoratore, e queſto ſi pruoua dalla commiſtione di due animali di diuerſe ſpecie, percioche il generato da queſti, ſi accoſta aſſai piu alla femina che al maſchio. come, per eſſempio d'una pecora, & un capro ſi genera una pecora, di peli però lunghi, e duri: e da una capra, & un montone ſi genera una capra, di peli però piu molli che non ſono que' delle capre, & coſi degli altri animali. Oltre a cio la natura ha alle donne dati gli ſteſſi ſtormenti del generare, che all'huomo, e fanno gli ſteſſi effetti che nell'huomo, concio ſia che elle coſi nello'nſognarſi, come nello aſtenerſi da Venere ſentano e dolcezza, e ſtimolo, e forſe di uantaggio; per le quali coſe e da credere che elleno habbino uirtu di generare, e chel loro ſeme ſia fecondo e neceſſario alla generatione; e che il Sign. Lonardo Giuſtiniano, huomo nobiliſſ. di ſangue, d'animo, e di lettere, e uoſtro cognato habbia a confeſſarmi che la'ngegnoſa, & accorta difeſa che egli faceua per Ariſtotile, piu toſto la faceſſe per moſtrar la uiuezza

del

del suo bello ingegno, che la forza del uero, e dichi hauer piu parte nel generare la donna, che l'huomo, & o che almeno confessi d'haueruene tanta l'huomo quanta ue n'ha la donna, e tal uolta piu la donna, quando è il figliuolo piu simile a lei, e tal altra piu l'huomo, quando è piu il figliuolo simile a lui, come uolle Lucretio, per quello che disse,

Et commiscendo cùm semen fortè uirile
Femina immulsit, subita ui corripuítq.
Tum similes matrum materno semine fiunt,
Vt patribus Patrio &c. tenendo egli per fermo che la donna concorresse alla generatione, e ui fosse necessaria, com'a lungo dimostra dicendo

Semper enim partus duplici de semine constat

Et quello che segue. Ma tornando all'opinion nostra, Quindi è secondo alcuni che i fanciulli portino piu amore alle madri a quello tirati da una concordanza, & somiglianza di natura, & d'affetti che i Greci chiamano Simpathia. La quale è in cagione che le madri anche si mostrino a quegli piu essaudeuoli, & perdonatrici, & gelose della loro salute, come si uede della Gallina, & del Gallo. peroche il Gallo dopo l'hauer col suo caldo prestata uirtu all'uoua che non si

corrompano, & siano acconce a produrre i pulcini, tutto il rimanente discarica sul dosso della madre. Allo'ncontro i padri non amano tanto i figliuoli, quando elli balbettano, quanto poi che sono peruenuti in eta, per la qual cosa si dimostra come il padre sperando qualche frutto dal figliuolo uenuto in eta, & non prima, uenga a riconoscer piu la ragione che la natura. il che se uero sta, segue che il sangue, & lo spirito della imaginatiua della donna sia quello che habbia gran podere nella formatione del fanciullo. impercioche se per auentura stando ella abbracciata col marito auanti al pensiero haura l'effigie del marito, concepera creatura simile di forma al marito, se d'altra persona, faralla simile a quella cotale persona. & cosi alla uentura se ella terrà mente ad altra cosa, che se l'imprima, il procreato da lei portera in qualche luogo della persona dalle parti di fuora il segno di cotal cosa, come per effetto si uede in molti, alcuni de' quali hanno le labbra sfesse per esser dalla madre in quel tempo posto mente alla lepre, che generaua, o portaua il fanciullo, & alcuni la persona sparta di neui, o di macchie rosse, secondo o legumi, o carne, o altra beuanda, a cui la madre hauea pensiero. Con tal maniera, Iacob fe il suo gregge di uariati colori,

ri, perche alle madri, quando le facea couri re, paraua innanzi a gli occhi certi bastoni tinti di uari colori, onde ne nacquero animali diuersificati di colore. Hora la diuersita, & conformita dello'ngegno grandemente si gouerna dallo spirito, & dispositione della donna: pcioche la donna (anche l'huomo, si come diremo) hauendo lo spirito piu tenue, mobile, & ueloce, & lo'ngegno uario, & instabile, secondo quelle uarieta che in alcuna d'esse troueransi, uarie forme d'ingegni ne nasceranno: cosa che ne gli animali bruti non puo cosi accadere facilmẽte: perche lo spirito loro non è cosi dilicato, & mobile, onde fa manco mutation d'oggetti, & piu fermo dimora in uno. Adunque non ci marauigliamo perche di molti figliuoli niente rassomiglino il padre, poscia che lo spirito della donna pel suo uario, & tostano mouimento, è cagion di questo. e si racconta d'una donna che essendosi mescolata con un altro huomo che'l marito, in quel mentre che si soggiornaua con lui, per tema che'l marito non sopragiugnesse, e la ritrouasse in fallo, hauea la sua imaginatiua tutta riuolta nel marito, dal quale congiugnimẽto impregnatasi, ne partori un fanciullo niente simile all'adultero, & al marito di lei simigliante oltre modo. Et per lo contrario si

ueggono di quelle donne che nell'usare col marito cõcepono creature dissimili a essi, forse perche in tal hora ad ogn'altra cosa pensano, che al marito. Quanto spetta allo'ngegno,& inchination dell'animo, & de' costumi, chi ben harra fatto mẽte alle cose predette, la doura apporre allo spirito,il quale rinchiuso nella facolta del seme, dona a' generati ingegno, & inchination somiglieuole alli generanti. Ma quel che non monta poco in questa materia si è, che secondo o molto, o poco i progenitori nell'atto del generare saranno, uogliosi e bramosi, & armati di appetito cõcupisceuole, cosi saranno figliuoli o molto o poco ingegnosi, e risomiglianti à loro di fattezze. Chi dunque uorra far figliuoli di buono ingegno, & simili a se, secondo il mio auiso, non doura nel congiugnersi essere suogliato, & freddo: come si uede di molti, li quali, o per natura, o per accidente, quando entrano nella lotta di Venere, debboli, malinconosi & di mal talẽto, mostrano di pensar ad altro che a piantar huomini, come dicea Diogene, & non tanto mostrano se cõdotti a tale faccẽda per far figliuoli, quanto per non negar tal uolta il debbito sodisfacimẽto alla moglie disiderosa: la quale si poria lemẽtar di lui ragioneuolmẽte cõ Artemona moglie di Demenero

At scelesta ego praeter alias, meum uirum fui rata
Siccum, frugi, continentem, amantem uxoris maximè,
Ille opere foris faciendo, lassus noctu aduenit:
Fundum alienum arat, incultum familiarem deserit.

le qual parole uulgarizeremo cosi: *Ma io rea femina oltre ad ogni altra pensámi esser il mio marito spoderato, buono, cõtinẽte, & ben uogliẽte della sua moglie assai: Egli lauorando fuori, se ne torna stracco di notte, & ara la possession d'altri, & la sua propia lascia diserta.* E l'istessa querimonia poriano far anche alcuni mariti ad alcune mogli pel contrario. Dico adunque che da' freddi congiugnimenti uẽgono figliuoli di poco ingegno, & niente patrizanti nella uirtu, o nel uitio a' loro progenitori. Donde si conosce che molti huomini eccellenti in lettere, in arme, o in affari, perche quando si congiungono colle lor donne, hanno la mente in altri pensieri, & affetti, hãno dati al mondo certi figliuoli balordi, zotichi, & istupidi. ma quando i padri con feruore, & diletto s'adoprano in congiugnẽdosi, & non pensano ad altro, danno ingegni uiui, gagliardi, & fattezze di corpo similissime alle loro. il che potiamo comprendere da

gli animali bruti, li quali congiugnendosi colle femine di mente,& di corpo,mercè del loro spirito manco uagabondo del nostro, fanno i figliuoli dell'istesso colore, & natura che hanno essi, come gli uccelli fanno i loro di penne,& di colore.

Fortes creantur fortibus,& bonis:
Est in iuuencis, est in equis patrum
Virtus, nec imbellem feroces
Progenerant aquilae columbam.

Il che non ualendo sempre ne gli huomini, però dico, che quel che han fallato i padri,to sto dee risar l'educatione, & insegnamento.

Doctrina sed uim promouet insitam,
Rectiq. mores pectora roborant.

Se è uero, come esser mi stimo, che

Ingenium longa rubigine laesum
Torpet,& est multò quàm fuit antè minus:

Costando che fra gli altri insegnamenti che auuiuano,& accrescono lo'ngegno Platone approui molto que' delle scienze mathematiche, e massime della Geometria, & Arithmetica,nelle quali uoi,Sign.Pietro, maestreuolmente adoprandoui,& hauendo la natura fauoreuole assai, è da stimare che d'ingegno niẽte meno siate nobile di quello che sete & d'animo,& di sangue. Ma tornando in materia,dico che nõ sono mancati di quegli che han detto che per lo'ngegno de' fanciul-

li,

li si dee prender molta cura d'hauer balie, che non solamente siino dotate di buon sangue, ma di buoni costumi anchora; & appresso alle balie, seruidori costumati parimente (li quali quanta forza habbino sopra lo'ngegno di chi seruono nella fanciullezza, tocca a saperl'a molti che nol sanno, e non ne prendono guardia, molto piu che a me di dirlo, non abbisognando di cio ricordar a uoi, il quale in questa come nell'altre parti nõ mancate della douuta diligenza, & solito giudicio uostro, e cosi uoi, come tutta la uostra casa) sendosi per euidẽte proua osseruato che se per auentura un putto hauesse hauuti gli occhi neri da natura, & la sua balia gli hauesse hauuti bianchi, siano que' della balia stati ualeuoli a far che i neri del fanciullo hauessero del biancheggiante. & se cosi sta, quanto maggiore forza haura ella ne' costumi, & nello'ngegno! Tornando dunque alla madre, dico, che la matrice si puo chiamare un ricetto nobile, & diuino, o pure un erario, nel quale sono serbati i ricchi thesori dell'alma natura, accal quando fia bisogno, si cauino fuori a commun beneficio della nostra generatione. & però stanza cosi pregiata ne meriterebbe il nome d'un altro animale; nõ pregiudicando noi allo spirito paterno. imperoche riposto il seme dell'huomo nella ma

trice della donna, se ben egli fornita quell'opera, se ne discosta, & piu non la riguarda, secondo il parer de' medici, in detto seme rimase quella uirtu formatrice, la quale è come uicaria, & procuratrice dell'auttorita paterna, & usa l'attione che userebbe l'istesso padre, se ui stesse sopra del continuo. De' quali piu sensatamente direbbesi che lo spirito rinchiuso nel seme paterno, come a parte del padre opera per lo calore; & forma il fanciullo aiutato dalla matrice, la qual col suo calore lo conserua in uita, e gli adagia buona, & commoda stanza, & libera d'ogni sporchezza, oue bisogna portarsi molto auuedutamēte, perche dal seme del padre, & dall'efflusso del sangue materno molte qualita nascono, & informansi ne' descendenti: conciosia cosa che il seme procedendo dalle piu nobili parti del corpo, in cui lo spirito si sta rinchiuso, serbi la stessa natura di que' membri dalli quali procedette. i quali membri se prima erano magagnati per qualche male, quel male couando nel seme, da cui sono formati i figliuoli, trapassa ne' succedenti per istilo hereditario: come appare in que' che hāno il mal della lepra, o il mal caduco, o la podagra, o la chiragra, o pure altri morbi contagiosi, li quali de gli stessi macchiano loro figliuoli. & per esser, come diciauamo,

mo, il sangue della madre principale alimen to del fanciullo, piu macchia raccolgono i figliuoli dalle madri, che da' padri: & tan to piu si conuiene alle madri spender istu- dio, & cura di scolpir questa imagine del figliuolo con tutte quelle conditioni, che ui si ricercano. & principalmente colla phãta- sia forzinosi di contemplar oggetti nobili, & degni, sappiendosi che in questo caso il prouerbio s'auueri, che l'imagination suol far il caso. Hora da quel che fino a qui s'è detto credo poter soluersi quello che uan no cercando alcuni, perche cagione i bastar- di siano sempre stati, & sieno buona parte di aguto, e suegliato ingegno, che sia ben da Statio cantato,

Vidi ego transsertos alieno in robore ramos
Altiùs ire suis,

Rispondendosi che (lasciando ire i figliuoli delle meretrici, de' quali non si puo dir ge- neration piu cattiua, & intendendo di co- loro, che nascono di donna che mostri ho- norata, o piu couerta delle meretrici) il piu delle uolte i bastardi nascono di don- na & d'huomo che s'amino l'un l'altro ar- dentissimamente, o almeno di due, l'uno de' quali ami così come io dico: & amãdosi forte, nè potendo l'un goder l'altro, se non di rado, & con fatica, (presupponendo che

l'un

l'un de' due o almeno l'un d'essi sia bello, & gratioso) quando gli torna cõmodo di sollazzarsi insieme, il fanno cõ sommo ardore, & affetto d'animo, & forte congiugnendosi fra di loro gli spiriti d'amenduni, come fanno di fuori colle parti del corpo; da cosi bẽ guidato lauoro non se ne uuol aspettar altro che un opera perfetta molte uolte, & gratiosa, & un ingegno uigoroso, & ben qualificato. Questo non so per hora prouarui con piu euidente argomento, che coll'essempio del gran Titiano padre del colorire; il quale, secõdo ho udito di sua bocca, & di quegli che sono ritrouati presenti a' suoi lauori, quando uolea disegnare o colorir alcuna figura, tenendo auanti una donna o un huomo naturale, cotal oggetto cosi mouea la uista corporale di lui, & il suo spirito cosi penetraua nell'oggetto di chi ritiraua, che faccendo uista di non sentire altra cosa, che quella, ueniua a parere a' circostanti d'esser andato in isspirito. dalla quale astrattione si cagionaua che egli nell'opra sua riuscisse poco men che un'altra natura, tanto bene esprimendo la carnatura & fattezze d'essa. Cosi dunque auenir si estimera della donna & dell'huomo che s'amano infra di loro, spendendo essi nella generatione de' migliori spiriti che habbino, come costumano coloro, i quali

in alcuna compositione, che essi tessono con animosita, mettono de' miglior sentimenti, & modi di parlar che s'habbino, per poter dir poi; *meus autem liber totum Isocratis myrothecion, atque omnes eius discipulorum arculas, ac non nihil etiam Aristotelica pigmenta consumpsit*. Queterassi dunque com'io stimo la dubitatione perche molti bastardi siano stati di cosi buono ingegno, & habbino inuentate delle belle cose, & perfettionate le inuentate da gli altri. li quali tutti, si come è lunga, & satieuole cosa nominare, cosi non sara male che ne sottoscriua alcuni in uarie professioni, e stati di uita suti eccellenti, come fra i re, Salomone, Artaserse, Seruio Tullo, Alessandro Magno, Enea; fra gli huomini di lettere, Homero, Demosthene secondo alcuni, Bartolo, Giasone, Gratiano, e Giouanni Andrea giureconsulti, Christophano Longolio; fra guerrieri, Themistocle, Theseo, & altri. In materia di che non è troppo fuori di tempo dire, come molte republiche, fra le quali pongo questa, nõ miga fanno male a non ammettere a gli uffici, e gouerni questa sorte persone, etiandio legittimate: nè però sono da biasimar i nostri canoni, anzi da lodar gran fatto, riceuendo i bastardi legittimati in tutte le amministrationi, & uffici di santa chiesa, come a co

lei

lei, che a guisa di pietosa madre, in grembo raccoglie ciascheduno che lei ami d'amor filiale; non ostante che alcuni altri giureconsulti habbino uoluto, che i bastardi possino esser promossi ad ogni dignita, dall'episcopale in fuori, uedendosi apertamẽte che in chiesa non solo quella del uescouo, ma le altre sopra lui se gli siano concedute, e concedanseglí liquidamente. Trapassisi a dir dell'altre cagioni di detto ingegno, come sono Odori, luoghi, aria, & politezza. Perche, com'anco piace ad Aristotile, le cose odorate son calde, per esser calda la natura dell'odore. l'odorar dunque de' Pomi, & herbe odorifere, & lo stare in luogo doue siano piante odorifere fa buonissimo pro allo spirito, rassomigliando gli odori il nostro spirito, perche sono creati dallo spirito uniuersale del mondo, parte di cui rappresentano, & quantunque colui che usa gli odori, o stà appresso alle odorate cose non senta il pro, non resta che lo spirito per quelli gran fatto non siricrei, il che faccendosi, lo'ngegno come effetto di cagion sua migliorata, si ricrea anchor egli, & s'auanza. Per lo quale rispetto la natura ne fece le narici, acciochc seruissono per porta, dando piu facile andito di salir al cielebro, nel quale, come ricordammo, lo spirito ha la sedia regale. & a cotal fine i medici

Certe altre cagioni dello'ngegno.

fanno

fanno quelle compositioni odorate: & a non dissimile da questo nelle chiese si spargono odori, & incensi, cio è per disporre gli spiriti delle persone all'innalzamēto della mente a Dio, accioche l'aria sparta d'odori, presti faci le, & amicheuole strada alli nostri spiriti di sa lir nelle parti soprane per contemplar Id-dio, come è parere d'alcuni. Et se gl'ngegni nostri per le odorate arie, & temperate fan tanta miglioranza, non si uuol credere che ne faccian maggiore a nascerui entro? Chri-sippo il credette, *inter locorum naturas interes se plurimùm. alios esse salubres, alios pestilen-tes; in alijs pituitosos, & quasi redundantes, in alijs exsiccatos, atque aridos. multáq. sunt alia, quae inter locum, & locum plurimùm diffe-rant. Athenis tenue caelum, ex quo acutiores etiam putantur Attici: Crassum Thebis, itaque pingues Thebani, & ualentes*, come che radi siano ingegnosi di que' che nascono sotto a-ria grossa, si come Pindaro uolle mostrar in persona sua riuolto ad Enea, dicendo, *Ap-presso, o Enea, fa che si dia a diuedere con ueri parlari, come noi fuggiamo l'antico prouerbia-mento del porco Beotico*. perche i Beoti per l'aria grossa portauano uoce d'esser grossola ni, & melloni. Si come dunque *sunt partes a-grorum aliae pestilentes, aliae salubres, aliae acuta ingenia gignunt: aliae quae retusa: quae*

omnia

omnia fiunt ex caeli uarietate , & ex disparili adspiratione terrarum , cosi l'aria tenue crea sottili ingegni , & la grossa poco sottili , per qual cagione forse i medici e' philosophanti han detto gli animi seguire la temperatura del corpo , la quale temprature serbando le leggi dell'aria , auiene che lo'ngegno alle istesse leggi sia sottoposto : Da qui finsono i Poeti le nostre anime purgarsi nel cãpo Elisio, infin che ritornassono alla sua natura primiera, forsi per la sottilezza di quell'aria:

Largior hic campos aether, & lumine uestit
Purpureo , solemq. suum, sua sidera norunt:

Richieggonsi dunque luoghi di buona, & tẽperata aria , & che habbino alquanto dell'eminente, perche iui i raggi,& il caldo del sole piu spedita , & puramente s'aggirano , & toccano lo spirito nostro , & lo satollano , & riempiono , risplendendo per cotali raggi piu ampiamente lo spirito del mondo. Et ecci alcuno che dubbiti che il natio mouimento di quell'aria che piu uicina è al cielo, quale si ritroua ne' monti, si riuolga sì agilmente che quantunque da noi non si diuisi per sua purità, lenità, & leggierezza, dia però mouimento saluteuole, & uigorezza al nostro spirito, & aggiunga ingegno ! Et però da' nobili scrittori è stato approuato l'habitare nelle piu soprane parti della casa come a gioueuo

le

le per lo spirito, il quale piu si pasce della pu
rita dell'aria, la quale dalla puzza , o feccia
della terra pel continuo ne' luoghi bassi si
macchia, & isporcha. Gioua anche che in
detti luoghi huom si muti spesso nel giorno
fuggendo già la distempratura dell'aria not
turna, & ne gli odoriferi luoghi souente pro
mutandosi, & uariando sito. Promutatione
chiamo si uicina, come lontana, si perche il
uariar luoghi dona gran piacere, & è nimi-
co dell'otio, il quale, come disse colui, è solo
famigliare di Saturno, & per conseguente
nimico a' nostri spiriti, si anche perche il cie
lo partisce i suoi beni a uari luoghi, come in
tendeste di sopra quando discorremmo del
peregrinaggio. il che conferma Hippocrate
nel libro dell'aria, & dell'acqua, & Galeno
nel detto libro della conseguenza uicende-
uole de' temperamenti della natura dell'ani
ma, & del corpo. Et dicesi che Herodoto Ha-
licarnasseo, quantunque per iscriuere sua hi
storia sapesse di esser luoghi in Asia , & in
Grecia molto acconci, & utili al suo intendi-
mento , uolle però uenirsene a scriuerla in
Italia nella magna Grecia, & uenne a starsi
ne' Thurij, che hoggidi si nominano i Tu-
roni, citta posta infra il fiume Grati, & Si-
bari, di cui appena si ueggono i uestigi. &
cio non per altro fece Herodoto al parer de'

saui,

sciaui, che per la temperanza dell'aria la quale iui fosse perfettissima, o pure perche Iddio l'ha uoluto conceder gratia che non solo ui nascessono ingegni alti, & marauigliosi, come hoggidi per tutti ne puo far fede il Sign. Bernardino Telesio solo, di ingegno cosi ammirabile, ma questa gratia particolare hauesse, che de gli altri uenuti altronde, per dimorarui s'affinassero, & aguzzasserſi lo'ngegno, il quale facesse al mondo parte de' suo' cosi nobili frutti, come li diede Herodoto, che ne fu chiamato padre dell'historia.

Hora a uoler dire quali luoghi siano celebrati per facitori di buon'ingegno, & quali no, bisognerebbe allungarmi troppo, & nō so se molto a tempo cio farei. bastera in uniuersale ricordar che i luoghi temperati producono migliori ingegni, che non fanno i molto freddi, o i molto caldi. & quando si uuol far eletta di luoghi i quali auanzino in una di queste due qualita, per carestia de' tēperati, facciasi di luogo piu caldo che freddo. Fugganſi i luoghi paludosi, i quali nuocono allo'ngegno, faccēdoci di mal colore, & sonnacchiosi, perche l'humor non essala, & quasi nello stesso luogo si putrefa, cose tutte contrarie allo'ngegno, il quale procedendo dallo spirito caldo, & purificato è offeso dalla freddezza, & uiscosita. Donde auiene

ne che i giouani siano piu ingegnosi tal uolta de' uecchi, come per atto di prouerbio si troua appresso Accursio chiosatore delle nostre leggi, & appresso gli altri nostri giureconsulti, alla legge *Gallus, D. De liber. & posthum.* che *quantò iuniores, tantò perspicaciores.* e quantunque certi altri, come fu Caton Sacco, Imola, Alessandro, Raphaello, & altri moderni, nella predetta legge *Gallus*, e nella legge *Cùm quid D. si cert. pet.* dichino che si dee quel detto intender de' moderni, e non de' giouani d'anni, cio è che quāto sono piu moderni, tanto piu auanzano in sapere, perche ueggono i libri, e gli scritti de gli antichi, & altri che gli antichi non uidero, non per tāto, spōnēdo quella uoce *perspicaciores*, ꝑ *ingeniosiores*, appare la sconueneuolezza della ragione che le danno, cio è che i moderni ueggono oltre alle cose uedute da gli antichi le cose da essi non uedute, & aggiungono alle'nuentate da quegli, e facil cosa è lo aggiugnere alle'nuentate. Adunque è perspicacia l'aggiugner alle'nuentate cose, se la perspicacia propio aggiunto dello'ngegno s'aggira intorno al conoscimento delle cose difficili, e non facili! Ma se essi quella uoce *perspicaciores*, espongono per que' che leggono piu libri, posto che la ragion data conuenisse a questa spositione, nulla di meno la

ſpoſitione non conuiene alla prefata uoce, non eſſendo ella mai in queſto ſenſo interpretata da ſcrittori approuati. Adunque il detto prouerbio, o ſentenza non altro ſuona, che quello che dice la chioſa, e come lo'ntende Priſciano nel principio della ſua inſtitutione grammaticale, cio è che i giouani ſono piu aguti de' uecchi. onde Auſonio

Cedimus ingenio, quantum praecedimus aeuo.

Confeſſando quaſi ogniuno che allo'mparare, & inuentare i giouani ſieno piu felici de' uecchi, & al conſultare i uecchi ſieno piu felici de' giouani; e coſi mi par d'hauer ueduto appreſſo Cicerone nel libro della Vecchiaia, & appreſſo Ariſtotile ne' ſuoi Problemi, il quale intorno a cio aſſegna altre ragioni, che taccio. In quanto poi alla comperatione de gli antichi, e de' moderni, de' uecchi, e de' giouani, io di ſapere molte uolte anteporrei i moderni a gli antichi, e d'ingegno i giouani a' uecchi: e ſel prolago di Plauto diſſe burlando

Qui utuntur uino uetere, ſapientes puto,
Et qui libenter ueteres ſpectant comoedias:
Nam nunc nouae quae prodeunt comoediae
Multò ſunt nequiores, quàm nummi noui,

Pindaro diſſe da douero, che ſi doueſſe lodar il uin che è uecchio, ma le compoſitioni delle ſcritture che ſono moderne, e faremmo

buon

buon senno, se uolessimo annullar quella propositione, che gli antichi habbino saputa ogni cosa, e niente lasciato a moderni, da poter loro auanzare: che ella si è la rouina di molti ingegni, che per uigor di lei, non possono far que' frutti, che feciono gli atichi, o maggiori di quegli. Tornando dunque a' giouani dic, o che elli perciò sono piu ingegnosi de' uecchi perche hanno piu douitia di calore, & per conseguente di sangue, dolce però, & piaceuole, non pizzicante; peroche riceuono le cose a loro rappresentate con allegra, & manco trista mente: & per esser cosi ben disposti, resistono meglio a' contrari, riceuendo gli oggetti delle cose sotto spetie di cosa che lor torni a grado. Peroche loro spirito è fomentato dal calore. E da qui forse uiene che si come i buoni sapori conferiscono specialmente allo spirito che hanno chiamato naturale, cosi gli odori allo spirito uitale, & animale insieme. per la qual cosa dissi che la uarieta de' luoghi dotati di uari odori apporta grandissimo piacere, & per conseguente cagiona buonissimo ingegno. e cio conferma Aristotile, o chi s'è egli in certo libro che scriue ad Alessandro, uolgarizato da Ser Brunetto Latini, in queste parole: *poscia usa unguenti ottimi, & odoriferi conueneuoli al tempo che tu gli usi. impercioche*

che l'anima si pasce dell'odorare, e'l soauissimo odore si è il suo cibo. e con ragione. perche Venere amica del piacere subbito entra, & uiene per gli odori, & con quella benignita che si dipigne, accostandosi al nostro spirito, lo moltiplica anchor ella, & fa nascerne di nuouo. & ben disse chi la salutò così

Aeneadum genitrix, hominum, diuumq. uoluptas
Alma Venus, caeli subter labentia signa
Te, dea, te fugiunt uenti, te nubila caeli,
Aduentumq. tuum, tibi suauis daedala tellus
Summittit flores; tibi rident aequora ponti,
Placatumq. nitet diffuso lumine caelum.

Da questo c'ho detto si può soluere quel dubbio perche gl'ingegnosi amano uolentieri. & come non altro significhi il paradiso terrestre che quell'uso del pomo della uita, come affermano alcuni: da cui non si discosta molto quella beuanda che descriue Platon nel Phedone, & quello anche che uolle dir Plinio di certi popoli che uiueano d'odore. E non saria troppo disdiceuole a credere che per l'abbondanza de gli odori, & tempratura d'aria la maggior parte de' Napoletani, & di que' di tutto il regno, come ho letto appresso alcuni scrittori, siano così uiui di spirito, il quale destato da gli odori propi di Venere, gli doni aguto ingegno, onde ami

no

no feruentemente le loro amorose. Del qua luogo, e sua bellezza, & eccellenza d'aria, & amenita di paese hanno scritto molti, de' quali non mi ua per la memoria altro che un luogo di Floro: il quale per esser piaceuole a sentire, è bene che'l sottoscriua. *Omniū non modò Italia, sed toto orbe, terrarum pulcherrima Campaniae plaga est. nihil mollius caelo: denique bisfloribus uernat: nihil uberius solo, ideo Liberi, Cererísq. certamen dicitur. nihil hospitalius mari. Hic illi nobiles portus Caieta, Misenus, & tepentes fontibus Baiae, & Lucrinus, & Auernus quaedam maris otia. Hic amicti uitibus montes Gaurus, Falernus, Massicus, & pulcherrimus omnium Vesuuius Aetnei ignis imitator. urbes ad mare Formiae, Cumae, Puteoli, Neapolis, Herculaneum, Pompeij, & ipsa caput urbium Capua, quondam inter tres maximas, Romam, Carthaginemq. numerata*. Et oltre a quello che ne scriuono alcuni, la sperienza ce ne fa fede, prouādosi che quegli huomini con si focoso amore, & affettuoso le lor donne amano, che nō lasciano a far cosa per malageuole, & pericolosa, pur che quelle compiacciano. Donde si uede lo'ngegno, & l'amore esser cagioni uicendeuoli infra di loro: concio sia che come si impara dalla nostra philosophia, certi mouimenti, & i bei colori, & le figure grandemen-

te conferiscono al nostro spirito animale, come chiamano, il quale essendo, come habbiam detto, di natura ignea, lucente, & mobile, è simile alla luce figliuola del calore; & però soauemente è mosso da gl'odori, da i moti, dalle uoci aerie, da' colori, dalle belle dipinture, & figure proportionate sì dell'arte, come della natura. Donde auiene che un nobile ingegno diuiene tutto allegro & giuliuo usando colle belle persone, peroche lo spirito nostro s'assottiglia, & si auuiua in ueder la proportione d'una bella figura, & tanto piu quanto che gli par di uedere un altro spirito simile a lui, che traspare pel corpo di quella persona, che cosi bē proportionata & gratiosa s'auuiene alla nostra potenza uisiua. perche la bellezza altro non è che gratia, come uogliono i Platonici. quanto piu dunque le parti di fuori del corpo sono proportioneuolmente & gratiosamente composte, tanto piu gratioso & proportioneuole si fa uedere lo spirito che entro ui sta. il quale uegniamo ad amare come cosa piu nobile di noi. Et quando allo spirito s'offerisce cosa sotto grandezza che eceeda le cose solite a esser uedute da noi, la quale per nostra opinione amiamo, & ueneriamo, nascene quella che chiamano estasi il quale è un certo innalzarsi, & astrarsi che fa'l nostro spi-

ſpirito per ammirar tal coſa, & fa rimanerci immobili, & iſciolti da ogni altro penſiere, come è accaduto a molti huomini ſanti che hãno ueduti i chori de gli angioli,& per poco la maieſta di Dio: & a gli'nnamorati ben ſouente accade per l'iſteſſa cagione, tutti intendendo alla coſa amata. la quale sì profondamente s'informa, & imprime in eſſi, che dentro da loro ſi muoue, & appariſce, come ſe gli foſſe auanti gli occhi corporali. Et io ho ſentito da perſona, che ha cio ueduto che io diro, ne in alcuna coſa puo mẽtire, come era uno sì ardentemente innamorato, che trouandoſi lontano dalla ſua donna, & hauendo il penſiere tutto in eſſa, preſo lo ſpecchio in mani per mirarſi, il ſuo uiſo, che detto ſpecchio rendeua, ſi penſaua egli che foſſe il uiſo dell'amata donna, e non quello di lui, onde e' con ſe ſteſſo ragionaua, & a ſe ſteſſo raccontaua le ſue paſſioni, tutta uolta penſandoſi di parlar con la ſua donna, & a lei communicare i ſuo' penſieri. perche non fa caſo che per muouerſi, & apparire nella noſtra phantaſia, la ſpecie della bellezza uenghi dalla uera imagine di fuori, o dalla imaginata di dentro.

Nam ſi abeſt, quod ames, praeſtò ſimulacra tamen ſunt
Illius, & nomen dulce obuerſatur ad auris.

Onde parendoli di uederla, stupiscono, perche da gli occhi di persona bella partonsi raggi di spirito, & per gli occhi passando come per uetri, uanno a ferire il contemplante, & in quello s'imprimono, & multiplicansi mouendo lo spirito nostro, il quale staua ammirato. Simile uiene a essere la cagione dello'ncantesimo che fanno le streghe, le quali cō gli occhi uelenosi guatando i fanciulli, od altri, li uoltano, & torcono in qual maniera lor piace, come a lungo se n'è ragionato per altri. Quella gran forza dunque è la similitudine dello spirito. Perche vedendo vna bella proportione d'una persona; questa proportione, & auenētezza, come uogliono gli Stoici, & Galeno, viene dalla bella temperāza, & complessione: & questa uiene dallo spirito di colei, la cui uista hauendo mosso lo spirito nostro, l'ha fatto quanto ha piu potuto simile al suo, perche *in habentibus symbolū facilis est transitus:* & però si dice che hanno un'istesso uolere, & sapere. dalla qual e similitudine tirato l'amante spirito disidera d'abbracciarsi con quell'altro, & goderlo da presso, & di diuenir piu forte, che solo uno essendo, non è, conciosia cosa che tutte le cose naturali amino d'unirsi quāto piu possono. intorno a che potrete leggere, e contemplar a dentro la molto lodata oda di Sappho che

comin-

comincia φαίνεταί μοι κεῖνος. o la stessa latinizata da Catullo, *Ille mi par esse*: ꝑ non esser io piu lungo del cõuenẽte. Da questa union dũque di spiriti ne risulta piu conoscenza, & per cõ seguente piu ingegno. conoscera dunque lo ingegnoso la bellezza d'una ꝑsona meglio che un di poco ingegno. & se bene haura cor po di persona che di fuori non sara bello, tal uolta lo'ngegno sottile, & uiuace di lei si po- tra additare per qualche sua parte: come in essempio, per gli occhi che li rilucono, spiri- to dilicato, & sagace. onde a Minerua dea dello'ngegno diedono occhi cesii, che tal co- lore significa caldo di spirito, & è segno d'in- gegno. Perche gli occhi troppo neri, come af ferma Aristotile, significano spirito men cal do. Questo colore essendo di guardatura gratiosa commoue amore nelle persone, che cio conoscono. Penetra dunque lo'ngegno per certa Simpathia a dentro, & non si fer- ma nel corpo solo, perche l'altra bellezza al- logata nell'anima gli promette maggior di- gnita, & eccellenza. di questa bellezza dun- que, & ingegno disideraua Socrate che il suo Alcibiade fosse partefice, il quale giouane bellissimo essendo hauria uoluto cambiar la bellezza sua corporale con quella dell'ani- mo del uecchio Socrate, perche collo'ngegno suo hauea penetrato a dentro nell'eccellen-

za dello spirito di Socrate. Hora l'huomo per la presenza della cosa amata diuien piu ingegnoso, perche gli spiriti piu s'assottigliano, & fannosi tenui, come si racconta di un ualenthuomo, il quale sendo innamorato d'una Signora in Fräcia, mai sapeua dir cose degne, & ingegnose, se non presente lei. & un altro è a me noto, morto pochi anni fa, il quale a Roma dimorando, anchor che uecchio, si dilettaua molto di uestir polito, & leggiadro, & uagheggiar le belle donne, dicendo egli con questa uia racquistar ingegno, o mantenersi l'acquistato, scriuendo sempre qual cosa di bello, & di gentile. in questo furore salì, come si sa il ualente philosopho M. Agostino da Sessa ne gli ultimi termini della uecchiaia. Et io so d'un buon huomo d'ingegno forsi il primo dell'eta nostra, che ha de gli anni piu uicini a settanta, che a sessanta, non guari è, cascato in amore d'una bella, & gentil Signora. Però a dir il uero di questi amori chi ne uuol n'habbia, & senta queste fiamme & questi martelli chi n'è uago, per me *apage caniculam hanc*, che piu tosto uorrei esser priuo d'ingegno, & di sentimento, si come non curaua Ciceron d'esser ingegnoso. pur che e' non fosse malinconico, dicendosi che non potesse esser molto ingegnoso chi non fosse un poco malinconico. Hora udite come

come *Amore eccitatore de gli addormentati ingegni* hauesse fatto il Petrarcha ingegnoso, & gli hauesse fatto sonettare, & canzonare in maniera così eccellente come si uede, che egli stesso confessa, hauendo fatto citar Amore innanzi al tribunal della ragione, oue induce Amore difendentesi, il quale dimostra come il Petrarcha quanto ingegno hauea, & quanto di buono hauea scritto, tutto douea apporlo a lui, in queste parole

Salito in qualche fama
Solo per me, che'l suo intelletto alzai
Oue alzato per se non fora mai

& poi

Sì l'hauea sotto l'ali mie condotto,
Che a donne, e caualier piacea'l suo dire
Et sì alto salire
Il feci, che tra caldi ingegni ferue
Il suo nome, & de' suo' detti conserue
Si fanno con diletto in alcun loco,
C'hor saria forse un roco
Mormorador di corte, un'huom del uulgo:
I' l'essalto, & diuulgo,
Per quel ch'egli imparò ne la mia schola,
E da colei, che fu nel mondo sola;

& appresso

Quant'ha del pellegrino, & del gentile,
Da lei tiene, & da me, di cui si biasma.

& sotto

An-

Anchor (& questo è quel che tutto auanza)
Da uolar sopra il ciel l'hauea dat'ali,
Per le cose mortali,
Che son scala al fattor, chi ben l'estima:
Che mirand' ei ben fisso quante, & quali
Eran uirtuti in quella sua speranza,
D'una in altra sembianza
Potea leuarsi a l'alta cagion prima.

Nè solo Amor cio rinfaccia a m. Francesco, ma lo confessa egli stesso, quando e' dice

Come poss'io, se non m'insegni, Amore,
Con parole mortali aguagliar l'opre
Diuine, e quel che copre
Alta humiltade in se stessa raccolta!

Vedesi dunque la potenza d'amore quanto uaglia al far dello'ngegno, & come ci renda ageuole il credere, che l'usar colle persone felici, come è reputata la cosa amata posto rispetto all'amante; & l'ascoltare le loro parole, & ragionar con loro, o l'hauer qualche loro cosa, come moccichini, fiori, frutti, guãti, libretti, o altro, uiene a destar lo'ngegno: Et le loro parole, dico, perche essendo elle proferte con harmonia, a un modo di dire, muouono lo spirito, & fanno che col muouersi riceua perfettione: l'hauer qualche loro cosa, perche tante uolte quante noi quella ueggiamo, & tocchiamo con mani, si rinuoua memoria

moria di quelle in noi, & si porge briga allo spirito di muouersi, & mouendosi di abbellir lo'ngegno, & ritruouar cose nuoue, l'istesso fa similmēte la presenza delle psone dotte & eccellēti ī che che cosa: come è grido di Socrate, la cui sola presenza era utile a molti, testimoni di cio Platone, e Senophonte. & era senza fallo utile per lo'ngegno, se lo'ngegno fassi da spiriti piu luminosi, & gli spiriti de' riguardanti riceueano lume dalla persona di detto huomo. Per gli quali principi siamo fuori del dubbio, perche chi ama è ingegnoso, & perche l'amore fa l'huomo ingegnoso. Percioche l'amore non essendo altro, a uoler seguir la diffinition commune, che un disiderio della cosa amata, il disiderio mouendo lo spirito fa che quello s'accenda & unisca, & acceso, & unito faccia ristrigner la uirtu, la quale ristretta in se stessa piu ueloce uiene ad oprare, & con piu forza, come si disse, ma per altro,

Era la uirtu mia nel cor ristretta.

Però il uero amore, e degno d'esser abbracciato d'ognuno, io non intendo che sia quello il quale sara macchiato di libidine, & attrattiuo a concupiscenza, ma quello che ci guida alla contemplation di Dio per mezo di queste cose frali. il quale è uero maestro dello'ngegno, & è lo'nuentore quasi di tutte

l'ar-

l'arti,& scienze,& conseruatore del tutto. Et però un di bello ingegno è piu amoreuole & con piu ardore ama le cose belle, perche me'le conosce, dirizzandosi l'amor solo in quel che si conosce prima, come dice quel santo, *Amor fertur in praecognitum.* Et di uero se il nostro ingegno non fosse confortato dal piacer dello'nuestigare,& ritrouar cose nuoue,non sarebbono trouate tante & tante arti diuerse,& uari stormenti. Aggiungo che colui insegnera un altro meglio, che piu amera, & quell'altro meglio imparera, che amera piu quell'arte,o disciplina, che gli uiē insegnata. Et non si uuol creder altro ricercar gli'nuentori, o pur maestri delle scienze nelle stesse scienze che questo amore,il quale trouato perfettamente,l'arte o scienza è fatta perfetta ∻ Come non cerca altro la'ndustria del medico se non quai cibi sono amati dalla nostra natura,che ella con quanto meno offesa può,si conserui in uita. Et a cotal fine si studiano leuar ogni sporchezza,& gromma dalle nostre interiora,che piantano odio, & nimicitia negli humori, & macchiano il sangue,e lo spirito. perche uogliono con ogni maniera mondarlo, per introdurui lo'ngegno perfetto stormento della nostr' anima. Et questo cosi utile studio non solo dobbiamo spendere nel rimondar il nostro corpo,

che

che per quello uegna a spastarsi l'anima,cõ-
me è opra d'ogni prudente & sauio huomo;
ma la parte di fuori altresi,cio è la pelle, che
sia leggiera d'ogni succidume,& così sia delle
uesti che portiamo in dosso, & dell'habitatio
ne,oue stiamo, & dell'aria, che frequentia-
mo,per accattar ageuolezza a formar lo'nge
gno. La qual cosa fa che io non possi lodar
quanto basti il Clariss. Sign. Zacheria Con-
tarini uostro fratel cugino maggiore,il qua-
le insieme con uoi altri fratelli, & cugini ui-
uenti nell'istesso palagio, come ha lo spirito
mondo,chiaro, & dilicato, così, & non altri-
menti s'è ingegnato, come per proua si cono
sce, che l'habitatione in ciascun luogo d'essa
stea ben forbita,& ispazzata; concio sia cosa
che il uostro palagio per la sua politezza,
che eccede ogni misura inuiti,& infiammi le
persone a uenir a mirarlo:appresso a cui ui si
uede la proportioneuole architettura, & di-
stintion de' luoghi corrispondenti a quella
del uostro corpo riceuitore di così degni spi-
riti,& ingegni. Nè dubbito punto che cõ que
sta politezza uogliate imitar quella delle
chiese, nelle quali s'ama tanto la nettezza ue
ra sembianza della purita di colui, innanzi
alla cui presenza *omnia munda sint*: come ci
ha potuto far accorgere il nobile, & diuino
spirito del molto Reuerendo padre Philip-

po uostro cugino , il quale per mezo di quella della sua, & uostra stanza procedette alla politezza delle chiese , & dello spirito, quello ritrahendo dalle mondane sconuene uolezze, e lordure, & faccendone humile, & cortese dono al suo facitore, impiegando il molto uiuo ingegno suo all'apparamẽto di quella scienza la quale c'insegna quali uffici sono de gli huomini amici a Dio, & il rima nente della uita, che per naturale corso do- ura durar molti anni, dedicando al serui- gio di Christo, della cui bellezza è uero inna morato in compagnia di tanti padri Giesui- ti, che han fatto guadagno di un sì nobile, & diuino ingegno: percioche io stimo che que' religiosi li quali senza urgente cagione, ma da propia uolonta, sono entrati in alcune re ligioni, innamorati della diuina bellezza, sia no di soprano ingegno, hauendo a quell'ho ra purgato lo spirito, & lauatolo da ogni sozzura, & dispettate le cose humane, riuol- to ogni rispetto a Dio, come è chiaro di tan ti, & tante santi, & sante, & propheti, & si- bille, li quali tutti sono stati spiriti innamo- rati, & celesti . Potrem noi dunque diue- nir celesti? Mai si che potremo, & si come sì degni spiriti sono stati chiamati stelle, sole, luna, cielo, così potremo anchor noi, anzi angioli soprani, & del primo ordine, nõ che

del

del secondo, & terzo, come pel fuogo della carita Seraphini, per lo splendor della'ntelligenza, Cherubini, per la fermezza del giudicio Throni. Et se non ueggo male, sommi delle fiate abbattuto in persone che con la loro conueneuolezza di corpo armata di celeste spirito mi son parute di figurar le figure celesti, & i giri delle sphere, quasi a buon hora cominciando a deificarsi, & a farsi celesti. Dalle prenarrate cose si coglie s'io non m'inganno che non solo dello'ngegno amore sia una cagion di quelle che nõ sono da paruificare, ma che il medesimo cagioni che da esso ingegno sieno peruenuti i piu be' frutti, & piu degni del mondo: le arti, le scienze, & ogni bella cosa p poco sia astretta a conoscer per padre lo'ngegno. Se noi guaterem l'agricoltura, scorgeremo qual terreno si cõtẽti di coltiuamento, & ami tale semenza, & quella semenza com'ami d'esser coltiuata. Se la Musica, quali uoci tra di loro serbino amicitia, & accordinsi collo spirito nostro; Se la Strologia, quali stelle con buon occhio ri guardinsi, & quali no; se ciascun altra scienza o pur arte, uedrassi la maggior parte delle sue leggi hauer per riceuute da Amore. Donde impariamo che quanto piu lo spirito nostro ha caldezza misurata, & sente gli aguti stimoli d'amore, tanto piu ritruoua

cose degne, & uere. Et quantunque piu e piu maniere d'Amore conoschino i dotti, chi cinque, chi tre, e chi piu, e chi meno; è nõ però cosa indubbitata che ciascuno di questi amori incominci dal mirare. ma sono questi mirari indirizzati a uari fini. Chi mira questa bellezza corporale per seruirsene come a stormento alla contemplation della diuina; chi mira la prefata bellezza p iui fermar i uestigi, & far sosta di mirar piu auanti; chi la mira p isperanza di uoler toccandola goderla carnalmente. Questa atterzata mira è del uoluttuoso, le prime due dello'ngegnoso, perche e' conosce da chi uiene, & per reflessione a chi ritorna: conciosia cosa che l'amore aguzzãte lo'ngegno per mezo della bellezza uenghi da Dio nell'angiolo & nell'anima quasi trapassando per uitree finestre, da quella salti nel corpo apparecchiato a riceuer quell'anima da questo corpo che frescamẽte ha alloggiato quello spirito che ui dimora, ridente per lo uolto, & sintillante per gli occhi, li quali celesti essendo alla guisa del cielo ridendo fanno un moto circolare: per gli quali come per lucidissime finestre risplende, & uuola per l'aria, & percuote l'altro nostro spirito, & traffigelo. & con muouerlo nouamente, accende l'appetito, & cosi acceso, & fedito menalo a me-
dicare,

dicare, & mentre il rapisce con seco colà don de egli era disceso, per gradi prima nel corpo, il conduce della cosa amata, dopo nello spirito, & anima, terzo nell'angiolo, ultimamēte in Dio prima origine di cotale splēdore. Nè uoglio che ignoriate che io nō ignoro l'opinion di Platone, secondo la quale si direbbe che la bellezza essendo splendor del uero bene in quell'ordine delle Idee sfauillantissimo, genera & moltiplica quelle sue diuine imagini non solo fino all'anima, ma fino al corpo altresi, & alle cose sensibili: onde noi eccitati sì per la scienza & bellezza del l'anima interiormente, sì per la bellezza del corpo esteriormente, quanto piu ella participera del lume dell'idea, tanto piu mouera gli animi nostri, & cigneragli di fiamma, & infiāmatigli abbellira gli purgando quelli & faccēdo ingegnosi. da che fu cōfortato Platone a chiamar l'amore alato, poscia che egli ci innalza alle cose sublimi.

Che son scala al fattor, chi ben l'estima.

L'amor dunque giouando all'agume del nostro ingegno & dandocelo, fa mōtarci in estasi, la quale ci è guida alla cosa amata, perche si come noi conoscendo alcuna cosa, quasi a noi la tiriamo, cosi amandola ci incorporiamo con essa, & lasciamci tirare a lei; & però par egli principio delle nostre attioni ingegnose.

gnosce. E si come il uisibile sole imagine del uero Iddio non opra qui basso se non se per lo caldo, da cui procede il moto, cosi Iddio non con altro che con l'atto dell'infinita uolonta sua piu tosto, il quale ama la sua diuina bonta scieglie il communicar di se, & del lo splendor suo nel creare. per la qual cosa il suo amore è detto principio del tutto. il quale perche è sommo bene uien adorato, reuerito, & amato; concio sia cosa che somma bellezza muoua il nostro appetito ad amarlo sopra misura, uiuendo egli in noi, come il confessò Paolo: *uiuo ego iam non ego, uiuit autem in me Christus*. Ma stolto io che da cotal piena mi ho lasciato trasportare in cosi profondo mar d'amore, cō questo mio picciol legno: pensandomi a douer diuenir ingegnoso perche ragionassi d'amore. oue quando d'altro nō hauessi fallato, solo quel fallo douria parermi grieue, che da' principi sensibili, era uolato in cose, che non degnano il manifestarsi a' sensi, & pareami dello'ngegno parlamentar troppo ingegnosamente. Ristiamci dunque, perche a uoler seguir la'mpresa altri principi sono da pigliare, & da empiere altre carte, & da ricercar altro tempo. *Voto finiendum uolumen*, con pregare quel uero, unico, & trino sole, il quale per sua imagine ha dato il sole, che ci illumi-

na visibilmente.& per lo'ncomperabile dono dello'ngegno ne ageuola il camino in cielo, con diuoto stile cosi :

O chiarissimo, unico, e trino Sole, il quale infallibilmente prometti a' tuoi diuoti adoratori ĩ terra il ritorno alla celeste patria, & il pretiosissimo dono del chiaro lume della uerità concedi con larga mano, & il pieno gaudio del tuo lume cõpartisci con benigna mente, Dacci, ti preghiamo, che con la scala de' terreni & humani soli per gradi al celeste, & intellettual Sole, & a te producitor di tutti questi ne uegniamo, se prima da te prestata ci sara tanta baldezza, e forza, quanta si ricerca da humana natura per considerar cõ auueduto ingegno la'ncomprẽsibile maniera, e ragione di questa tua sottil opra, & ammirar con eleuato occhio la'mmẽsita di questa sua grandezza, & amar sua perfetta bellezza con interno affetto di mente. però che dalla tua prima bellezza, che altro non è che splendor di gloria appo te, padre de' lumi, sanamente diuiso, e considero esser prodotte altre bellezze; le quali da noi amate & hauute in pregio ne appianano la strada, che a te ci conduce; le bellezze, dico, de gli angelici Intelletti, appresso dell'anime intellettuali, ultimo de' corpi fatti a proportione, e belli, e gratiosi : Il tuo santo lume, o Sole, ꝑ le pre-

dette cose come per uetri tra se uari di colo-
re, e però urianti di lume, e di splendore
trapassa, e risplende: dalla tua gratia, o So-
le, la gratia di ciaschedun corpo, che per ma
rauiglioso stile in se torce, & auuia gli occhi
de' uiuenti, come da inestinguibile splen-
dore procede per certi, & ordinati gradi. per
cioche da gli occhi delle belle persone uedia
mo lo spirito, & il moto circolare uolteggia-
to da piaceuole riso, affigurare il moto delle
celesti sphere; & uegniamo all'altro Sole, il
quale nomato fu l'occhio eterno del mōdo,
che adocchia le cose tutte, e merita l'esser det-
to lume celeste, o pure un riso del cielo, che
sorge dal gaudio de' celesti spiriti. o celestial
Sole, che come leggittimo padron del cielo
tutte le cose che sono sotto'l cerchio lunare,
cosi quelle che traggono uita dall'aria, come
anche q̄lle che dal padre Oceano, e dalla ma-
dre Terra sono nutricate, con perpetua leg-
ge, & inuariabile ragione, & ordine mode-
ri, e gouerni, non senza uederci ragione, te
dissero gli antichi esser il cuor del cielo, il fon
te del celeste lume, e l'anima del mondo, la
quale empiendo tutta quanta la tua sphera
fa che per lo detto igneo globo, come p cuo
re diffondi i raggi che han guisa di spiriti, &
indi per tutto all'uniuerso pioui, & infondi
uita, senso, e moto. Quell'animale o sole, nel
cui

cui albergo è il seggio della tua signoria, sopra tutti gli animali quadrupedi tenendo la uerga della maggioranza, ben te raffigura, il quale Duca, e signore di tutte le cose fusti salutato, e massime delle muse, cio è della nostra intelligenza. O sole tu se' la uera, e fedel imagine di Dio, peroche la tua possanza o sole, & il tuo infocato, & uita rassembra il possente, e uiuificante padre: la tua luce che dallo'nfocato si genera, e quasi uien partorita, rappresenta il lucente figliuolo; e quello ardore che indi procede, e spira, al l'ardente spirito s assomiglia, & è del uiuo, possente, lucido, & ardente sole fattura, & imagine. E come il primo sole alle beate, & angeliche menti prima infonde scienza, e poi amore, ma i nostri animi credenti prima accende di due amori, purgante, e conuertente, e poi gli dona la'ntelligenza delle cose diuine, così tu Sole tutte le trasparenti, tenui, e pure nature quasi celeste cosa, immantinente illumini, & illustri; ma e' opache, e di luce nimiche in prima scaldi, accendi, & assottigli, e poscia illumini per guidarle in cielo. e come quello nelle menti, così anche tu Sole ne' corpi cotali, e tanti effetti produci, in quegli penetrando, illustrandogli, & accendendo, eccitando, ampificando, eleuando, e formando. Fa dunque che per te ci sieno conceduti i doni,

ni, l'attioni,& operationi dello'ngegno, sendone tu cagion principale, cõcio sia che egli habbi da te il suo uigore, peroche dal tuo calore si tẽpra suo spirito, e' buoni cibi in buõ sangue conuerte, solari progenitori sortisce, & amici ritruoua; per lo tuo calore a guisa d'Vlisse peregrina, e per tuo auiso sceglie buoni, e dotti maestri, & ottimi luoghi, & aria consolata di soaui odori, e politezza ricerca in ogni sua parte; ama d'imitar tutte le belle cose; e le forti, & ardue del continuo considera con seco, & delle nuoue ritroua. per te, o Sole altri alle speculatiue scienze destri sono,& altri alle attiue cõ lo'ngegno, e sopra tutte le cose elli amano, essendo amati, & abborriscono il contrario delle antidette cose. percioche si come mercè di te, e della tua luce si genera nelle uiscere della terra tra tutti i metalli nobilissimo, e solar l'oro, così ne gli huomini lo spirito, per lo quale lo'ngegno acquisto fa di quel uero oro della sapienza. la quale perfettamẽte si accatta per beneficio di quel sommo Sole, il qual promette di premio far lieti coloro, che quella imprenderanno, e quali luceranno a guisa dello splendor del fermamento: e que' che altrui cotale sapienza insegneranno, risplenderanno a imagine delle stelle in perpetuo spatio di tempo. Siaci per te dunque conceduto,

duto, o Sole, che noi conoſciam bene il pri
mo ſole, e per conſeguente l'amiamo: e tu
Vero e primo Sole concedine che queſte lu-
ci delle noſtre anime, per poco lucenti ſtel-
le diuenute, a guiſa di quelle celeſti, che mag
gior lume dal celeſte Sole ſi beono, da te di-
uin Sole per diuino ſtile ſieno illuminate, &
a ſimiglianza della pura, e bella Vergine che
di Sol ueſtita, coronata di ſtelle, a te ſom-
mo Sole piacque sì, che in lei tua luce na-
ſcondeſti, ſolleuati, & alzati da queſti cor-
porali ſoli, imagini di te Sol uero, in te ſem
pre collo'ngegno donatoci, com'aquile gli
occhi fiſſi tegniamo a te. e cio ne auenga, &
altro no.

IL FINE.

TVTTO questo che ho detto, Sign. Piero, intorno allo spirito per ispeculation naturale, non intendo che per cosa del mondo debba crear pregiudicio, od esser interpretato per contradicente alla sana opinione che portiamo, come la mente sia a noi infusa da Dio: accordandomi sì circa questo, sì circa ogni altra mia parola, o scrittura con quello che scrissi nella posit. 1066. del libro delle nostre Nuoue positioni, la quale potete hauer letta.

Errori di Stampa piu importanti.

hauerne	hauere.6. a: verf.19.
lha	ha . 15 : 24.
fcioito	fciolto.15 : 24.
aicúni	alcuni . 18 : 2.
fagena. o rete	fagena, o rete.17: 1.
como	come. 31:16.
Pofsit.	pofit. 29 : 11.
Settentionali	Settentrionali. 41 : 25.
la'nueftigatione	o la'nueftigatione.49:16.
ti	di 58 : 1.
fapudo	faputo.58:2.
conofcerne be,	conofcer bene.58: 27.
iftia	ifta . 64 : 8.
ingenifq.	ingeniq.69 : 6.
ubidirle	ubidire.73: 13.
monti	i monti.73 : in fin.
dagli	degli.77 : 22.
& o	o 89 : 3.
lui	loro.92 :28.
l'un de' due	amendue 98:1.

Vi trouera l'accorto lettore alcuni pochi errori, che fono ammeffi dalla lingua commune: li quali è da ftimar che l'auttore per la forza dell'ufo del parlar, tutto che gli habbia faputi, non fempre habbia potuto fuggire.

CONTENENZA
D'ALCVNE COSE
PIV NOTABILI
DEL TRATTATO.

A

CCVRSIO - *sua opinione attorno al detto, quãdò iuniores &c.* 105
Ἀγχίνοος *ingegnoso.* 15
Alimenti, & cibi per lo'ngegno & disparere de' dotti intorno ad'essi. 41
Aluigi Gradenico. 60
Ammiratione porta del philosophare. 60
Amore-- amore, & ingegno cagioni uicendeuoli. 109. *se il Petrarcha piu ingegnoso* 114. *che sia.* 117. *inuentor di tutte l'arti* 118. *ha prodotte le sciẽze, et arti* 1.3. *tre specie d'amore* 124. *l'amor comincia dal mirare.* 124. *tre diuersi fini dell'amore* 124. *due amori propi dello'ngegnoso* 124. *amor come uenghi da Dio & sia principio del tutto.* 124
Anima secondo Platone donde uenga nel nostro corpo. 12
Animali imitano il nostro discorso. 55
Animali per lo'ngegno. 36
Ἀπαλωτέρα *renduta in uolgare ha pala.* 23

Apelle

Apelle -- sua dipintura. 8. ripreso da un calzolaio. 79
Apollonio Thianeo & suo spirito. 39
Archimede fece un ciel di bronzo. 8. sua morte. 33
Archita -- fece una colomba che uolaua. 8
Aria buona cagion dello'ngegno. 101. grossa cagion di grosso ingegno. 102
Aristotile, come diffinisca lo'ngegno 16 sua opinione che la madre non concorra alla generatione. 87
Arti che indebilitano il nostro corpo. 10
Ascanio Persio. 23
Atheniesi sacrificano a Minerua. 54
Attuario -- sua opinion delle specie dello spirito. 27
Auttore del trattato - si protesta. 7. sua maniera di philosophare. 24. sua intentione, scusa & querimonia. 57

B

Balie, e seruidori utili, e non utili per lo'ngegno 95. occhi della balia bastanti a mutar que'del fanciullo. 95
Bastardi perche ingegnosi. 97. alcuni nomi de bastardi in uarie professioni. 99. non ammessi ad uffici publichi. 99. ammessi dalla chiesa. 100

Bel-

Bellezza che sia 11. *bellezza dell'animo* 113.
bellezza secondo Platone. 123
Bernardino Telesio 104
Bisogna. la bisogna cagion dello'ngegno. 50:68

C

CAldo a misura dello'ngegnoso: 84
Cani segugi. 17
Cecilia Donati. 6
Cielo gioua allo'ngegno. 40
Cogitatiua de gli Auerroisti. 77
Colore - il color del corpo uiene da gli humori di dentro. 82. *color foro nelle donzelle onde proceda.* 87
Commodita ci fa pigri. 71
Conoscenza maggiore onde nasca. 113
Corpo. perche facilmente il corpo d'uno si tramuti. 46. *perche Iddio non fece il nostro corpo piu duro, e piu sodo.* 46. *a petto di quello de gli altri animali è morbidissimo.* 45
Corno che salutaua Cesare. 52

D

DEdalo. 9
Deliquio o sfinimento d'animo. 26
Discorso della nostra mente perche sia detto διάνοια. 48

Donne - come giudichino 80. ragioni che il seme della donna sia attiuo, & concorra di necessità alla generatione. 87. sentono piu diletto dell'huomo nell'atto di Venere. 87. hanno li stessi stormenti nel generare, & fanno gli stessi effetti che l'huomo. 88
Dotti - loro presenza cõferisce allo'ngegno. 117

E

EDucatione gioua allo'ngegno. 94
Egittij - loro statue caminauano, e fauellauano. 8
Elisio campo. 102
ἔμφυτον, & πεφυκ ε come si dica in Latino. 17
Essercitatione gioua allo'ngegno. 61
Estasi - ir in estasi collo spirito 33.
estasi di Socrate, & di Archimede 33.
estasi onde nasca. 110

F

FAnciulli non differiscono dalle bestie. 77
Fanciulli perche piu amano le madri. 89
Fauola del nascimento di Minerua, & sua spositione. 53
Figliuoli perche alle uolte habbino certi segni nella persona. 91. perche non rassomiglino il padre. 91

Figliuoli

Figliuoli d'animai bruti perche rassomigliano i suoi genitori. 94. piu macchia riceuono dalla madre che dal padre. 97
Figure belle conferiscono allo spirito, & ingegno. 109
Flemma noce allo'ngegno. 43
Freddo noce allo'ngegno. 43

G

GAleno - sua opinion delle specie dello spirito. 26: 27. sua opinione della somiglianza de' figliuoli. 88
Giouani piu ingegnosi de' uecchi. 105
Gio. Battista Castagna Legato in Vinegia. 3
Giouan Michiele. 59
Giorgio Cornari: 6
Giudicare - nel giudicar delle cose come l'huomo s'inganni. 79. giudicar delle cose della sua professione. 80
Giudicio propiamente che sia. 77. presuppone la cognitione. 79
Gratie, tre gratie celesti 20
Greci & Latini rifiutati circa lo'ntelletto agente. 48
Gregge di Giacob come diuenne uariato di colori. 91

Habitar

H

Habitar nelle piu alte parti della casa buon per lo'ngegno. 102
Herbe per lo'ngegno. 26
Hiarca fe sette anelli per lo'ngegno e uita. 39
Horatio - sua opinione circa i cibi. 42
Humidita, & tenuita propia del calore. 45
Huomo perche si diletta del fuogo. 9. è solare, Mercuriale, e Giouiale. 36:37. un huomo piu dilicato dell'altro. 45. come puo diuentar angiolo del primo ordine. 120

I

Iddio - sua operatione. 124
Imagine per lo'ngegno, & memoria. 20
Imaginatiua della donna che forza habbia nella formatione del fanciullo. 90
Incantesimo delle streghe. 112
Ingegno - cose da lui cagionate. 8. per lui c'impatroniamo de gli animali 9. è un raggio della diuina sapienza. 11. sua etimologia, & significationi. 12. sue diffinitioni 15. diffinition data dall'auttore 17. sua diuisione 18. secondo alcuni attribuito al cielo, & alle stelle. 19. secondo altri attribuito alla complessione. 20. sua diuersi-

uersita dallo spirito 45. cagion della uarieta de gli'ngegni 49. cose accompagnanti lo'ngegno. 72. confuso da alcuni con il giudicio. 77. come sia differente dal giudicio. 78. sua diuersita dallo spirito della donna. 91

Ingegnosi - segni della lor persona 22. spostion de' loro segni. 46. cose accompagnanti gli'ngegnosi. 72. aspirano alle cose nuoue e difficili. 75. perche sono di poca memoria 79. perche malinconici 81. lor colore 83. tenuti per matti un poco. 84. iracondi, e disdegnosi. 84. i poco ingegnosi che segni habbino. 43. i molto o poco ingegnosi onde si faccino. 92. perche amino gli'ngegnosi 108. conoscono la bellezza meglio di ciascun altro.113.

Ingenuo onde si diriui, & che significhi. 14

Innamorato - certo giouane innamorato quel che si facesse. 111. innamorati hanno l'istesso uolere,& sapere. 112. la presenza della cosa amata fa l'huomo ingegnoso. 114. tre ualenthuomini ingegnosi,& innamorati. 114. cose della persona amata conferiscono allo'ngegno. 116. parole della persona amata conferiscono allo'ngegno. 116.

Inquisitione, & ricercamento. 64

Insegnamento cagion dello'ngegno. 52. 62.94.

Inuidia - ha luogo anche ne' beni dell'animo. 72

72: perche accompagna gli'ngegnosi 73: l'esser inuidiato è meglio che l'esser compassionato. 74.

L

LAtte della balia per lo'ngegno 41
Letterati- loro nobilta, & dignita. 64
Lonardo Giustiniano. 88
Lungo- perche raro longus sapiens. 47. come un lungo puo esser sauio. 47
Luoghi eminenti buoni per lo'ngegno 102. uariar luoghi gioua allo'ngegno. 103. luoghi temperati fanno miglior ingegno. 104

M

MAdri perche piu essaudeuoli a loro figliuoli. 89
Magna Grecia- iui andò Herodoto per iscriuere sua historia. 103
Malinconici perche pauentino. 48. 52
Marina Cornara. 6
Mathematiche auuiuano lo'ngegno. 94
Matrice della donna è un erario de'thesori della natura. 95. si puo dir un altro animale 95.
Memoriosi di poco ingegno. 79
Mercurio tira alla'nuestigation delle cose nuoue. 19. è messaggiere egli & la Luna. 20

Minerua perche habbia gli occhi cesij. 113
Moderni - loro trouati paragonati con que' degli antichi. 10
Mondo animato. 34. 37. *corrispondenza delle sue parti a' nostri membri.* 35. *differenza dello spirito del mondo al nostro.* 38.
Musica onde si diriui. 53

N

NApoletani amatori grandi delle loro donne. 119
Narici perche fatte dalla natura. 100
Nobili - loro figliuoli sono ingegnosi. 44

O

ODore cagion dello'ngegno 100. *perche si spargono odori nelle chiese.* 101. *uari odori conferiscono allo'ngegno.* 107
Opinione- rifiutata l'opinion di coloro che cõfondono lo ngegno con il giudicio. 77
Oro. suo pregio. 29. *consegrato a Gioue* 30. *come conferisca a' nostri spiriti* 30. *oro potabile.* 30.

P

PAdri perche piu amano loro figliuoli quando sono in eta. 90
Paradiso terrestre che significhi. 108

Pere-

Peregrinaggio cagion dello'ngegno. 66. utilità che porge all'arte. 66. peregrinaggio di Pithagora, Apollonio, & Platone. 68
Philippo Contarini Giesuito. 120
Pietre per lo'ngegno. 36
Pietro Contarini. 6. 24
Platone sua dimanda a Dio 4
Politezza di pelle, & di uestimenta conferisce allo'ngegno. 119
Popoli che bramosamente usano la carne & che non l'usano. 41
Potenze e facoltà dell'anima sono lo spirito. 48
Pouertà nemica dello'ngegno. 69. emblema dell'Alciato intorno a lei. 69
Prassitele, sua dipintura. 8
Premio cagion dello'ngegno. 72
Progenitori cagion principale dello'ngegno.
Prouerbio quantò iuniores, tantò perspicaciores, & sua spositione. 106

R

Ragione gionta allo spirito. 48
Religiosi ueri sono ingegnosi, & innamorati d'amor diuino. 120
Ricchi, & agiati di poco ingegno. 70

S

Sagace onde si diriua. 16
Saggiatore dell'oro. 2

Sangue cagion dello spirito. 40
Sapere secondo Platone è un ricordarsi. 12
Sapienza simile all'oro. 29: 30. come s'acquisti. 31. amata da gli studiosi. 63
Scrittori fanno auenturosi que' che celebrano ne' loro scritti. 65. si deono hauere per amici. 65
Seme- sua uirtu formatrice. 96. mali hereditarij dal seme de' progenitori. 96
Senso - il senso del tatto fa conoscere gli'ngegno si da' grossolani. 22
Siluio Galasso. 2
Sole - ci illumina al trouare. 19. caldo 38. sua operatione.
Sonno d'Epimenide, di Pithagora, & di Zoroastro. 33
Spirito - sua sedia, natura, & operatione, & attione. 25. perche si diletta de' suoni. 25. cagion principale dello'ngegno 28. in che sia simile, e non simile ad uno specchio. 28. di sostanza calda, & animata. 29. in che si conserua & come si menoma, & ecci cagion di morte. 32. differenze dello spirito del mondo dal nostro. 38. principal cagion dello'ngegno. 49 appetisce grandezza. 49
Stormenti per acquistar la sapienza, & suoi adoperatori. 5
Studiosi - loro fatiche. 63. simili a gli'nnamorati. 63

Suentura accompagna gli'ngegnosi, e gli buomini da bene. 74

T

THurij nella magna Grecia. 103
Timotheo capitano come si dipingesse. 75
Titiano - sua dipintura. 8. intẽto al colorire. 98
Trattato - occasion di scriuer il presente trattato. 5.6.7, ordine che ui si tiene. 12
Trouati - uengono da principi noti per lo senso: 49. ritruouo dell'arte della lana, del tessere, dello specchio, della bombarda, delle naui, & galee, de gli horologi di sabbione, degli horologi del Sole, di quegli a ruote, dell'arte della pittura, dell'ichnographia, dell'optica, dell'architettura, dell'arte del medicare, de' gouerni delle communanze. 50: 51: 52

V

VEnere amica del piácère. 108
Vgne colorite significano buono ingegno
Ugolin Gualterucci. 60
Volcano - il colpir della sua scure che significhi. 57
Vtero della madre per lo'ngegno. 41

Z

ZAcheria Contarini. 119
Zecca di Vinegia. 2.3
Zeusi dipintore. 8

IL FINE.